



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

Scuola delle Scienze Umane e del Patrimonio Culturale

Corso di Laurea in Lettere

# Estote Parati!

Tracce di scoutismo clandestino durante il  
fascismo

**Candidata:**

Ida Cangemi

Matricola n° 0577926

**Relatore:**

Prof. Matteo Di Figlia

---

Anno Accademico 2014/2015

*A mio nonno,  
perché mi ha insegnato che  
anche il “nero su bianco”  
può celare in sé  
mille sfumature diverse  
e chi riuscirà a coglierle  
terrà sempre accesa  
la “fiamma” della memoria.*

# Indice e Sommario

<b>Introduzione</b> .....	2
<b>Capitolo I</b> .....	4
<b>La nascita dello scautismo e la sua diffusione in Italia</b> .....	4
1.1 <i>Baden-Powell e le origini dello scautismo inglese</i> .....	4
1.2 <i>Primi esperimenti di scautismo in Italia</i> .....	5
1.3 <i>La fondazione del CNGEI</i> .....	6
1.4 <i>I rapporti con la Chiesa Cattolica</i> .....	7
1.5 <i>ASCI e CNGEI nel dopoguerra e gli "anni d'oro"(1922-1925)</i> .....	9
<b>Capitolo II</b> .....	11
<b>Scautismo e fascismo</b> .....	11
2.1 <i>Lo scontro col fascismo e il primo scioglimento</i> .....	11
2.2 <i>La soppressione dello scautismo</i> .....	12
2.3 <i>Il periodo clandestino</i> .....	14
<b>Capitolo III</b> .....	15
<b>Le Aquile Randagie</b> .....	15
3.1 <i>La nascita</i> .....	15
3.2 <i>Le prime attività clandestine</i> .....	16
<b>Capitolo IV</b> .....	18
<b>Estote Parati</b> .....	18
4.1 <i>Il nome</i> .....	18
4.2 <i>La struttura</i> .....	19
4.3 <i>La rivista e l'uso del linguaggio di Kipling: analogie tra Mowgli e le Aquile Randagie</i> .....	19
4.4 <i>L'analisi delle riviste</i> .....	22
<b>Capitolo V</b> .....	32
<b>La rinascita</b> .....	32
5.1 <i>La caduta del Fascismo e la ripresa dello scautismo</i> .....	32
5.2 <i>OSCAR: La Resistenza degli Scouts</i> .....	33
5.3 <i>La ricostituzione dell'associazione cattolica</i> .....	34
<b>Conclusione</b> .....	36
<b>Appendice documentaria</b> .....	37
<b>Riferimenti bibliografici</b> .....	41
<i>Le fonti</i> .....	41

# Introduzione

Il titolo di questo lavoro, prende spunto da una rivista clandestina pubblicata durante gli anni di soppressione dello scautismo ad opera del regime fascista (1928-1945), da un gruppo scout lombardo, denominato “Aquile Randagie”. La parte più consistente dell’elaborato è il capitolo IV, il quale in seguito ad un’accurata ricerca filologica, affronta appunto l’analisi dei singoli numeri reperiti della rivista. Prima però di arrivare a questo tema centrale è stato necessario nel capitolo I, compilare una breve storia, nelle sue linee principali, del movimento scout dalle sue origini anglosassoni, fino ai primi esperimenti in Italia, passando per la fondazione del Corpo Nazionale, della cattolica ASCI e per le riforme che, nel primo dopoguerra, ne modificarono alcuni aspetti fondamentali. In una fase successiva, nel capitolo II, si tratterà il rapporto fra scautismo e fascismo, in merito, soprattutto, al campo dell’educazione dei giovani. Si arriverà dunque fino al primo scioglimento e alla successiva, definitiva soppressione che scatenò il fenomeno dello scautismo clandestino. A proposito di quest’ultimo, si rivolgerà particolare attenzione ad una delle esperienze clandestine più forti in Italia e sicuramente quella più lunga (17 anni): l’unica che riuscì nell’intento di non seppellire il Metodo e la vita scout. Nel capitolo III, si delineeranno quindi la nascita, le caratteristiche e le prime attività svolte dalle Aquile Randagie di Milano e Monza. Infine, nell’ultimo capitolo, il V, si realizzerà un breve *excursus* delle fasi che dopo la caduta del fascismo portarono alla rinascita dello scautismo. Lo scopo di questa trattazione è quello di evidenziare che la libertà di espressione è necessaria ai fini della crescita personale e della comunità in toto. Attraverso le pubblicazioni clandestine, in un periodo storico così travagliato, le Aquile Randagie mantenevano viva la propria identità. Considerando quindi, che il Metodo Scout educa essenzialmente al discernimento, alla responsabilità, alla scelta, ciò rappresentava rispetto per i propri ideali e poteva costituire un segno di speranza per le generazioni future.

I miei ringraziamenti vanno al Professore Matteo di Figlia, per la fiducia concessami nel realizzare una tesi di taglio filologico. Un ringraziamento particolare va a Fabio Pavanati, mio corrispondente dall'Ente Educativo Mons. Andrea Ghetti di Milano, per il reperimento del materiale e per i preziosi consigli. Si ringrazia anche il Centro Studi e Documentazione dello scoutismo in Sicilia, a Gravina di Catania, per l'aiuto nelle ricerche dei testi. L'ultimo grazie va ai "miei ragazzi", alle guide e agli esploratori del Reparto "Don Ragalbutò" del Partanna 1, di cui sono orgogliosamente capo e a cui questo lavoro è dedicato con l'augurio di non smettere mai di credere nel valore della propria Promessa ed "essere sempre pronti" a spiccare il volo.

# Capitolo I

## La nascita dello scautismo e la sua diffusione in Italia

### 1.1 Baden-Powell e le origini dello scautismo inglese

Ripercorrere le origini di un movimento dal carattere mondiale come lo scautismo, vuol dire anzitutto scavare fino alle radici dello stesso e raccontare di quell'uomo che attraverso la sua esperienza di vita, riuscì ad elaborarne il metodo e la pratica e a diventarne in tal modo, il fondatore<sup>1</sup>. Robert Stephenson Smyth Powell, meglio conosciuto da tutti gli scout del mondo come Baden-Powell o B.P., nacque a Londra, il 22 febbraio del 1857 da una famiglia della media borghesia locale. Ancora giovane, iniziò la sua fortunata carriera militare durante la quale cominciò a far sperimentare ai suoi soldati le tecniche dello *scouting*, ovvero l'arte della ricognizione, utili a mantenersi in buona salute e ad affrontare le insidie. Come leggiamo nel testo *Storia dello scautismo nel mondo*, due però furono gli eventi quasi contemporanei, che vengono considerati oggi, come antefatto e spinta all'invenzione dello scautismo per ragazzi<sup>2</sup>: il primo, il celebre assedio di Mafeking, avvenuto il 14 ottobre del 1899, che costituì un primo esperimento pedagogico<sup>3</sup>.

Il secondo avvenimento è legato al manualetto sul quale egli si mise a lavoro già dal 1885, destinandolo all'istruzione dei suoi soldati, riguardo alle tecniche atte a scoprire la forza e i movimenti del nemico. Questo manuale, che nel novembre del 1899 venne alla luce con il titolo di *Aids to Scouting*, trattava la tematica dell'educazione, realizzata permettendo ai ragazzi di lavorare in piccoli gruppi con a capo il più grande, chiamati «squadriglie» e chiedendo loro di obbedire agli ordini «sul proprio onore». Egli mise in atto quel metodo che attraverso la vita all'aperto e il responsabile gioco di squadra era in grado di far sviluppare loro

---

<sup>1</sup> Cfr. W. Hansen, *Il lupo che non dorme mai. La vita avventurosa di Lord Baden Powell*, Elledici, Torino, 1988

<sup>2</sup> Cfr. D.Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo. Fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997, pp. 12-13

<sup>3</sup> Istitui un corpo di "cadetti" per ragazzi dai 9 ai 18 anni con la propria uniforme e compiti quali staffette, portalettere e portaordini; diede loro fiducia e responsabilità allo stesso modo degli adulti.

quelle caratteristiche di autonomia e solidarietà che li avrebbe resi buoni cittadini<sup>4</sup>. Dalle esperienze raccolte durante il primo campo a Brownsea nacque lo *Scouting for Boys*, pubblicato a dispense tra gennaio e marzo del 1908 e in un volume unico, nel mese di maggio<sup>5</sup>. Baden Powell, alla vista del continuo sorgere di reparti fedeli al suo programma educativo, decise così di dare alla nascente associazione scout inglese una struttura flessibile che distribuiva la responsabilità in livelli subalterni e concedeva autonomia alle unità locali. Già dai primi anni di vita il movimento si diffuse così, dall'Inghilterra al Commonwealth, fino ad un'estensione capillare in tutto il mondo. Incluse poi le ragazze, le cosiddette «guide» e venne diviso in tre branche comprendenti oltre agli «esploratori», i «lupetti» dagli 8 agli 11 anni e i «rover», inizialmente dai 17 ai 24 anni. Leggiamo a tal proposito nel libro, quali furono, secondo l'autore, i motivi della propagazione dello scautismo in quasi tutti i Paesi del mondo. Egli ritiene non possa bastare l'appoggio che le autorità civili, militari, educative e religiose apportarono al movimento per risolvere problemi vari (quali la sottrazione dei giovani a influenze politiche opposte o la necessità di abituarli al contatto con la natura). Espone, invece, come punto di partenza, quella che le istituzioni del tempo, la scuola o la famiglia limitavano e reprimevano, cioè la rispondenza alle esigenze, ai gusti e ai desideri dei ragazzi<sup>6</sup>.

## *1.2 Primi esperimenti di scautismo in Italia*

Ben presto anche in Italia, le innovative idee di B.P. trovarono terreno fertile su cui gettare il proprio seme. Il primo esperimento di cui ci mette a conoscenza Sica, fu quello ad opera di un baronetto di nome Sir Francis Vane<sup>7</sup>. Egli nel 1910, in collaborazione con un giovane maestro di ginnastica, Remo Molinari,

---

<sup>4</sup> Dal 31 luglio al 9 agosto 1907, Baden-Powell partì alla volta dell'isoletta di Brownsea, tra le scogliere della baia di Poole, con ventuno ragazzi tra i tredici e i sedici anni, di diversa estrazione sociale, realizzando così quello che fu il primo campo scout della storia.

<sup>5</sup> Cfr. M.Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, Fiordaliso, Roma, 2006, p. 18

<sup>6</sup> *Ibid.*, pp. 28-29

<sup>7</sup> Baden Powell lo nominò tempo addietro primo commissario del distretto scautistico di Londra. Egli lo nominò tale per il suo anticonformismo e antimilitarismo, oltre che per la stima nei suoi confronti dovuta alla medesima formazione a Charterhouse e ad una simile carriera militare. Alcuni dei membri della direzione centrale del movimento, come il segretario generale Kyle e il commissario capo Sir Elles, erano però di tendenza imperialista e la tensione venutasi a creare tra i due blocchi, costrinse B.P. a destituire ingiustamente Sir Francis Vane.

organizzò un primo reparto di giovani esploratori, inizialmente chiamati “Boy Scout della Pace”<sup>8</sup>. Questi, che assunsero poi insieme ad altri gruppi fin a quel momento costituiti a Firenze, Genova, Lucca, Perugia, Pisa, il nome di Ragazzi Esploratori Italiani (REI), ottennero persino un incontro con il re Vittorio Emanuele III nella sua tenuta di villeggiatura, a San Rossore. Sulla scia del primo, anche il secondo esperimento avvenne in collaborazione anglo-italiana<sup>9</sup>. Questa volta, protagonisti furono uno sportivo inglese, il dottor James Richardson Spensley e Mario Mazza, un giovane educatore genovese di un gruppo di ragazzi denominato “Gioiosa”, molti dei quali entrarono a far parte dei REI di Genova<sup>10</sup>. La maggior parte delle sezioni REI, finì per confluire nel Corpo Nazionale tra il 1913 e il 1915. Una storia diversa ebbe invece l’esperimento avvenuto a Milano per iniziativa di Ugo Perucci, la creazione dell’ ARPI, “Associazione dei Ragazzi Pionieri Italiani”, la quale si diffuse anche in Sicilia e Venezia Giulia<sup>11</sup>. Perucci infatti, nonostante la crisi del movimento rifiutò sempre la fusione con l’ASCI, criticandone la rigida confessionalità e con il CNGEI, a cui rimproverava l’areligiosità. La sua associazione, che egli voleva pluriconfessionale e rivolta anzitutto ai ragazzi più poveri, delle classi più umili, subì comunque nel 1927-‘28 la sorte di tutti i liberi movimenti giovanili.

### *1.3 La fondazione del CNGEI*

Alti valori patriottici e risorgimentali, senso della disciplina, rispetto delle libertà politiche e un forte nazionalismo ed imperialismo, animarono gran parte della classe borghese laica, la quale accolse con entusiasmo la proposta del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (CNGEI). Fondatore del nuovo movimento, nell’ottobre del 1912, fu il prof. Carlo Colombo, specialista di terapia fisica, il quale puntò immediatamente al carattere nazionale, attraverso un *Appello agli Italiani* e la pubblicazione di uno Statuto, di un Regolamento

---

<sup>8</sup> M. Sica, *op. cit.*, pp. 31-35

<sup>9</sup> *Ibid.*, pp. 35-39

<sup>10</sup> Il dottor Spensley aveva contribuito all’introduzione in Italia del gioco del calcio, con la fondazione nel 1893 del “Genoa Cricket and Football Club” di cui era stato portiere, capitano e allenatore.

<sup>11</sup> *Ibid.*, pp.40-43

generale e della prima rivista scout italiana, il «Sii Preparato»<sup>12</sup>. Sostiene però Sica che il vero punto di svolta nell'affermazione nazionale del CNGEI fu lo scoppio della guerra (agosto 1914)<sup>13</sup>. Sia il governo che l'esercito, con il compito di occuparsi della formazione militare del Paese infatti, trovarono all'interno di un movimento che puntava allo sviluppo di impegno politico, disciplina militare, competenze tecniche quali pronto soccorso, topografia, segnalazioni, la risposta alle loro esigenze. Colombo riuscì inoltre, ad ottenere il patrocinio reale e l'appoggio delle autorità, consentendo in tal modo al CNGEI di erigersi a Ente morale, il 21 dicembre del 1916<sup>14</sup>. Il Corpo Nazionale cominciò ad avere sezioni sempre più numerose<sup>15</sup>. Si diede così una sua struttura, stringendo legami istituzionali con alcune organizzazioni dell'Italia liberale<sup>16</sup>. Nella sua versione di scautismo italiano comunque, Colombo apportò notevoli modifiche allo spirito e alle basi del movimento inglese<sup>17</sup>.

#### *1.4 I rapporti con la Chiesa Cattolica*

Fin dalle sue origini, i Cattolici non videro lo scautismo di buon occhio, sia per la sua forma laica assunta in Italia dal CNGEI, che per alcuni elementi che ne costituivano la dottrina e che catalogarono ben presto con le etichette di

---

<sup>12</sup> *Ibid.*, pp. 51-52

<sup>13</sup> *Ibid.*, pp. 52-56

<sup>14</sup> Già Salandra, ministro dell'Interno, nel 1915 espresse a Colombo il suo interessamento per il Corpo, concedendo allo stesso un sussidio. Il re Vittorio Emanuele III nel maggio 1915, oltre al suo alto patronato, concesse ai giovani meritevoli di utilizzare come distintivo la Corona Reale, permettendo inoltre l'iscrizione al Corpo di S.A.R., il principe di Piemonte.

<sup>15</sup> Come abbiamo già visto nel corso di questo capitolo, sia gli Scout di Vane che quelli di Spensley, aderirono al Corpo in questi anni.

<sup>16</sup> Membri del Consiglio direttivo del CNGEI erano infatti uomini di spicco come Gabriele D'Annunzio, Giovanni Giolitti, Antonio Salandra, Sydney Sonnino ed esponenti della Società Geografica Italiana, della Società Dante Alighieri, del Club Alpino, della Lega Navale, del Touring Club.

<sup>17</sup> Colombo accentuò il militarismo nella terminologia, nelle uniformi, nel tono e nella disciplina, nella formazione dei dirigenti, nella attività e persino nel "giuramento". Puntò all'inquadramento di massa più che alla formazione personale, attraverso l'abbandono del sistema delle pattuglie (gruppi); rese il movimento elitario consigliando il reclutamento selettivo di ragazzi già educati ed istruiti a scapito di quelli provenienti da classi popolari e rifiutò il modello di associazione decentrata che concedeva autonomia agli organi locali, prediligendone uno centralizzato e gerarchizzato. Infine, reinterpretando alla maniera laica il principio di areligiosità dello scautismo, il quale accoglieva al suo interno tutti i ragazzi senza distinzione religiosa, eliminò il concetto di Dio nella formula del "giuramento" ed escluse totalmente la religione dalle attività scout.

naturalismo educativo ed indifferentismo religioso<sup>18</sup>. Opposto ai rigidi modelli familiari ed ecclesiali del tempo, il sistema delle pattuglie infatti, dando fiducia ai ragazzi ed affidando ad alcuni di essi la responsabilità educativa sugli altri, venne considerato incompatibile con quell'educazione e quella disciplina che erano proprie del tempo. In un clima d'intransigenza in cui allo scautismo venivano accomunati quali elementi di sovversione all'ordine sociale, lo sport femminile, la massoneria, il modernismo; Mazza, col suo tentativo di trasferire la "Gioiosa" nella Società della Gioventù Cattolica di Genova e il successivo incoraggiamento di due dirigenti diocesani a fondare invece altre "Gioiose", fu il fautore del primo esperimento di scautismo cattolico in Italia<sup>19</sup>. Tra i cattolici dunque, alla fine del 1914, si distinguevano coloro che si opponevano allo scautismo; coloro che chiedevano uno scautismo cattolico autonomo ed infine coloro che speravano in un negoziato col CNGEI. Durante il congresso biennale della Gioventù Cattolica Italiana (Roma, 3-4 gennaio 1915), una commissione speciale costituita tra SGCI e FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane), si disse favorevole all'accordo<sup>20</sup>. Mentre l'accordo prendeva vita a Roma, con la creazione di una sottosezione cattolica, cominciava comunque a vacillare a tal punto che Colombo, commissario generale del Corpo, ne diede un'interpretazione diversa da quella del presidente: restava immutato il concetto di un'equa rappresentanza cattolica nei consigli direttivi dei comitati regionali, ma veniva abolita la possibilità di costituire i gruppi in forma autonoma. Egli propose quindi ai cattolici alcune modifiche agli orari per consentire loro di adempiere ai doveri religiosi. Questi, avendo colto la soppressione dell'indirizzo religioso come alterazione dello spirito dello scautismo e avendo tentato invano di trovare un punto d'incontro con il Corpo, decisero il 16 gennaio 1916, di istituire un'associazione autonoma, rispondente al modello di B.P.: l'ASCI (Associazione

---

<sup>18</sup> Un filone cattolico-liberale e conciliatorio che godeva della simpatia di pochi vescovi, assecondò comunque lo sviluppo del CNGEI, e superati a Roma i pregiudizi ideologici, contribuì alla rapida diffusione dello scautismo cattolico.

<sup>19</sup> *Ibid.*, pp. 69-76

<sup>20</sup> Già dai primi di aprile l'accordo consentiva alle organizzazioni cattoliche di formare, secondo le norme del CNGEI, raggruppamenti di giovani esploratori a tutti i livelli locali. Questi ultimi, avrebbero avuto una rappresentanza negli organi direttivi del Corpo e più ampia libertà riguardo alle manifestazioni religiose.

Scautistica Cattolica Italiana)<sup>21</sup>. A capo della neonata associazione, venne ben presto posto il conte Mario di Carpegna<sup>22</sup>. In seguito il Papa, rendendo pubblica l'approvazione della nuova associazione, scelse il gesuita ed educatore, padre Giuseppe Gianfranceschi, quale "Vice commissario centrale Ecclesiastico" dell'ASCI<sup>23</sup>. In contrasto con il militarismo del Corpo Nazionale, il metodo dell'ASCI, richiamò nuovamente quello di Baden Powell, ritornando alla Promessa al posto del "giuramento" e attenuando il criterio selettivo di ragazzi già formati grazie alla diffusione nei piccoli centri di campagna<sup>24</sup>. Come sostiene Sica, però, i due aspetti meritevoli di più attenzione, furono l'insegnamento del catechismo e il sistema dei punti di merito.<sup>25</sup> Il primo conobbe nuovi modi più attivi di realizzazione (giochi, attività manuali), mentre il secondo, riguardante tutte le attività del ragazzo compresi la condotta a casa e il rendimento scolastico, seppur stimolava alla responsabilità e al continuo miglioramento, rischiava di riportare il linguaggio nuovo dello scautismo alla stregua di quello scolastico e di compromettere la spontaneità del comportamento e del servizio del ragazzo.

### *1.5 ASCI e CNGEI nel dopoguerra e gli "anni d'oro" (1922-1925)*

L'apertura cattolica da cui derivò un sostanziale cambio di mentalità e prospettive durante la guerra, fece in modo che l'ASCI potesse godere di un periodo di buona ripresa<sup>26</sup>. Una sorte diversa ebbe invece, un'istituzione prevalentemente militarista come il Corpo Nazionale. Questo infatti, se durante la guerra era riuscito ad impiegare 250 scouts di 15 anni e più, in due "colonne mobilitate", nella sorveglianza di alcuni tratti delle linee ferroviarie; finita la guerra, non avendo

---

<sup>21</sup> *Ibid.*, pp. 77- 85

<sup>22</sup> Esponente dell'aristocrazia pontificia, Guardia nobile del Papa, Mario di Carpegna anche se cresciuto nel clima dell'Opera dei Congressi, si tenne sempre lontano dal cattolicesimo intransigente. Quasi a 60 anni, approfittò di un viaggio in Inghilterra per conoscere lo scautismo e lanciarsi dunque, tornato in Italia nell'impresa di un'interpretazione cattolica.

<sup>23</sup> *Ibid.*, pp. 85-87

<sup>24</sup> Tale metodo, che nonostante la divisione in tre branche, venne applicato solo a quella degli esploratori, prevedeva inoltre che il reparto, alla base dell'organizzazione dell'associazione stessa, potesse comprendere da 7-8 a 100-120 ragazzi e fosse guidato da capi laici.

<sup>25</sup> *Ibid.*, pp. 92-94

<sup>26</sup> Durante la ripresa fu possibile partecipare all'internazionale di giovani, il *Jamboree*, che si tenne a Londra, nel centro di esposizioni di Olympia (25 luglio-7 agosto 1920).

mai allacciato rapporti con le classi popolari che irrompevano ora sulla scena, andò incontro ad un'inevitabile contrazione numerica<sup>27</sup>. Fu in questo momento che il presidente Fiorini avviò una revisione del metodo di Colombo attenuandone il militarismo e gli eccessi, ma la riforma vera e propria fu rivoluzionaria grazie al suo successore, il Capo Scout Villetti<sup>28</sup>. Leggiamo dunque nel testo che fu proprio tale riforma Fiorini-Villetti, a costituire una svolta e un miglioramento nei rapporti tra ASCI e CNGEI<sup>29</sup>. Iniziarono così per lo scautismo italiano, dal 1922 al 1925, i cosiddetti “anni d'oro”. Per quanto riguardava il Corpo, mentre si verificava un'apertura di vescovi e sacerdoti verso di questo, Villetti si preoccupò in particolare della formazione dei dirigenti attraverso la creazione del primo campo scuola all'Alpe di Cainallo (Como). L'ASCI invece, per la sua crescita incessante e la diversificazione delle attività, dovette rivedere i suoi rapporti con la Gioventù Cattolica riguardo alla doppia appartenenza di dirigenti e ragazzi<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> Agli esploratori furono affidate la linea Brindisi-Taranto nel tratto Casa Saurell-Francavilla e la Porrettana tra Marzabotto e Porretta.

<sup>28</sup> Villetti preparò nel 1924 un nuovo regolamento, con il quale riammetteva nella Promessa i doveri verso Dio, veniva ripreso per il Decalogo il nome originario di Legge scout e all'interno delle tre branche, che assumevano una specifica fisionomia, il capo si affermava ora con una funzione di esempio e non più di comando.

<sup>29</sup> *Ibid.*, pp. 122-124

<sup>30</sup> Il Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica chiese all'ASCI di modificare il proprio ordinamento adottando organi diocesani anziché provinciali, facenti capo al presidente diocesano della Gioventù Cattolica. Fu necessario un accordo, non senza malumori, nel 1924, per cui comunque l'ASCI aderiva alla Gioventù Cattolica soltanto ai vertici, conservando la propria autonomia.

## Capitolo II

### Scautismo e fascismo

#### *2.1 Lo scontro col fascismo e il primo scioglimento*

Durante i primi anni del regime, il fascismo attuò nei confronti della gioventù una politica di socializzazione seguendo due filoni: uno relativo alla scuola, l'altro riguardante le associazioni giovanili<sup>31</sup>. Il partito fascista già dal 1922, aveva il suo movimento giovanile: le "avanguardie", e per i più giovani, i "gruppi balilla". Il vero salto di qualità si ebbe nell'aprile del 1926 con la legge che istituiva l'"Opera Nazionale Balilla per l'assistenza e l'educazione fisica e morale della gioventù"(ONB). La nuova organizzazione, che si estendeva ai fanciulli dagli 8 ai 14 anni, i balilla, e ai giovani dai 14 ai 18 anni, gli avanguardisti, di entrambi i sessi, si occupava di curarne principalmente l'educazione fisica e premilitare<sup>32</sup>. L'appartenenza a questa, poiché il tesseramento avveniva nelle classi, per i ragazzi delle elementari e delle medie, era considerata quasi obbligatoria; rimanevano dunque esclusi la maggior parte dei ragazzi provenienti dalle campagne e dai piccoli paesi, che non frequentavano la scuola. Diverse furono le reazioni delle associazioni scout alla legge sull'ONB: mentre l'ASCI con una circolare si collocava in "nobile competizione" con un'altra associazione giovanile e avvertiva pertanto di non ammettere pressioni per il passaggio dagli scouts ai balilla; il CNGEI, invitando gli esploratori a sentire come proprio dovere la preparazione alla lotta in nome della Nazione, sperava che tale legge gli avrebbe assicurato finanziamenti. Anche l'ARPI di Perucci, chiedendo di essere riconosciuta come associazione italiana nazionale, si dichiarò pronta e favorevole alla collaborazione<sup>33</sup>. Contemporaneamente all'approvazione del regolamento esecutivo dell'ONB, guardando alla "questione dei boy scouts cattolici", ma non

---

<sup>31</sup> La Riforma Gentile del 1923 fu la prima riforma di peso approvata dal Regime, anche se essa non fu pienamente in sintonia con lo spirito fascista tanto che molti esponenti del movimento criticarono le scelte di Gentile: non venne dato spazio all'educazione fisica e si privilegiarono le scienze umane a quelle tecnico scientifiche.

<sup>32</sup> *Ibid.*, pp. 151-155

<sup>33</sup> *Ibid.*, pp. 155-157

volendo intaccare i rapporti tra Stato e Chiesa, il regime ritenne opportuno sciogliere ogni altra organizzazione giovanile, salvo quelle “con finalità prevalentemente religiose”. Con il decreto legge n.5 del 9 gennaio 1927, una delle cosiddette “leggi fascistissime”, Mussolini scioglieva ogni associazione (compresa l’ASCI), operante nei centri inferiori a 20.000 abitanti non capoluoghi di provincia, e vietava la costituzione di nuove associazioni (divieto non applicato all’ASCI, tranne che nei comuni inferiori a 20.000 abitanti non capoluoghi di provincia, né alle organizzazioni con finalità religiose). Per salvaguardare e mantenere in vita i propri reparti, l’ASCI, che avrebbe potuto fondarne di nuovi solo in accordo con l’ONB, tentò inizialmente di accentuare il lato spirituale dell’associazione. Nel frattempo il Papa, precisando di non avere responsabilità nell’emanazione delle norme sull’ONB, dichiarava sciolti i reparti dei piccoli centri, per evitare che lo facesse lo Stato<sup>34</sup>. Svincolava poi gli altri reparti, liberandoli da ogni legame ufficiale con l’Azione Cattolica, affinché questa non venisse compromessa politicamente dal nuovo rapporto tra ASCI e ONB<sup>35</sup>. Sorti diverse ebbero: il Corpo Nazionale, il quale se prima in accordo col regime, poteva conservare la propria organizzazione, inquadramento e divisa, fu presto totalmente assorbito dall’ONB e i suoi esploratori divisi in avanguardisti e balilla; e l’ARPI di Perucci che pur tentando di mimetizzare il metodo scout, se necessario anche dissolvendo l’associazione, subì uguale destino.

## *2.2 La soppressione dello scautismo*

L’ASCI restava dunque fino a quel momento attiva, nonostante la concorrenza con l’ONB. Fu forse questo uno dei principali motivi che spinsero il Capo del Governo, nel contesto della prima “leva fascista”(1928), a maturare la decisione della soppressione definitiva. Venne emesso perciò un comunicato, il 30 marzo 1928, in cui si rendeva noto un provvedimento che vietava l’esistenza di qualsiasi organizzazione atta a promuovere l’istruzione, l’educazione fisica, etica e

---

<sup>34</sup> *Ibid.*, pp. 180-188

<sup>35</sup> Per rendere manifesto il suo ingresso nel quadro dell’Opera Nazionale Balilla, l’ASCI doveva apportare sulla bandiera e sulle fiamme scout lo scudetto col segno del littorio e con le iniziali ONB.

spirituale della gioventù, eccetto quelle facenti capo all'ONB e che prevedeva lo scioglimento da parte dei Prefetti, entro trenta giorni dall'entrata in vigore, di tali organizzazioni. Mentre la sede centrale dell'ASCI chiedeva di trasformare secondo la legge, e di poter considerare l'associazione come una specializzazione dell'ONB in cui si educavano i giovani ad una mentalità missionaria e coloniale, dall'altro lato Mazza proponeva una sorta di "fascistizzazione" dei ragazzi e dei dirigenti, inquadrandoli nell'ONB come "balilla esploratori con specializzazione più coloniale". In seguito a questi tentativi di salvaguardia, il ministero dell'Interno, avvertì i prefetti di sciogliere i reparti ASCI in qualsiasi comune e di guardarsi bene dal possibile camuffamento coloniale e missionario di questi. Di fronte ai decreti prefettizi, dopo la circolare della sede centrale, la consegna delle fiamme di reparto all'Assistente e l'ultima promessa recitata insieme, il 6 maggio 1928, mantenendo la propria fedeltà alla Chiesa, agli ideali scout e alla patria, l'ASCI dichiarò il suo scioglimento<sup>36</sup>. Sica nel suo libro *Storia dello scautismo in Italia*, valuta dunque la soppressione dello scautismo da tre punti di vista differenti<sup>37</sup>. Innanzitutto quello del regime fascista, per cui la distruzione dell'ultimo concorrente nel controllo della gioventù, avvenuta senza opposizioni interne e internazionali, non poteva che costituire una vittoria. Ma le conclusioni che suscitano maggior interesse, sono quelle che riguardano lo scautismo e la Chiesa. Il primo, se fosse stato "salvato" come sezione specializzata nel formare colonizzatori, avrebbe senz'altro subito una contaminazione di spirito fascista durante l'imperialismo del regime. L'associazione sarebbe, infatti, andata incontro ad un crollo dei cardini su cui poggiavano Legge e Promessa. La Santa sede dall'altro lato, continuamente allettata dai negoziati di Mussolini, si tirava fuori dalla tutela dell'ASCI, poiché avendo sempre sottovalutato il valore educativo dello scautismo, mirava alla difesa dei "diritti della Chiesa", più che a quella del diritto di associazione. Nonostante il rammarico di Papa Pio XI, quindi, salvaguardando il diritto di una presenza cattolica in campo giovanile (l'Azione Cattolica), lo scautismo venne sacrificato per un bene maggiore (i vantaggi concordatari dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929).

---

<sup>36</sup> *Ibid.*, pp. 208-218

<sup>37</sup> *Ibid.*, pp.219-222

### 2.3 Il periodo clandestino

Non mancarono coloro i quali, con lo scopo di continuare le attività con i ragazzi, o di attenuare i difetti del regime fascista “aiutandolo” ad evolversi positivamente, tentarono di collaborare con l’ONB. Da un lato Perucci, riuscì in seguito ad un accordo con il federale fascista di Milano, a costituire una centuria ONB di balilla pionieri, presso la scuola “Umberto di Savoia”, specializzata nell’insegnamento a ragazzi gracili. Esentati dai raduni degli altri balilla milanesi, fece seguire loro un programma scoutistico ed escursionistico, ma andando presto incontro ad accuse di deviazione, fallì il suo tentativo. Destinata alla stessa sorte fu l’idea di Mazza di accomodamento con il regime e con l’ONB, al fine di continuare a mettere in atto, studiando il metodo tra i capi, uno scoutismo “di marcia nazionale”. Abbandonando qualsiasi prospettiva di accordo con l’organizzazione giovanile fascista, egli si dedicò alla scuola sperimentale “Leopoldo Franchetti”, considerandola, poiché accettava le imposizioni del regime ma camuffava molti aspetti scoutistici, un’attività di scoutismo clandestino. Nel periodo in cui furono disciolte le associazioni scout, diversi gruppi di giovani, ragazzi e capi, convinti di una condanna ingiusta verso il movimento, proseguirono, nonostante i rischi, l’attività scout mascherandola o limitandola ad escursionismo. Caratteristica essenziale di questa fase, come leggiamo nel testo, fu la spontaneità<sup>38</sup>. Alcuni restarono in vita fino alla guerra mondiale, altri, come un gruppo di Milano, entrando anche a far parte della resistenza partigiana nell’Italia settentrionale. Questi ultimi, a differenza dei reparti clandestini di Roma, i quali proseguivano spesso nella stessa sede le proprie attività, dopo alcune divergenze con la parrocchia ospitante di S. Carlo al Corso per ragioni di prudenza, rinunciarono alla “vita da oratorio”<sup>39</sup>. Preferirono quindi, vagabondare da un luogo all’altro della periferia milanese, ma liberi di vivere lo scoutismo “spiccando il volo”. Da qui, presero il nome di «Aquile Randagie».

---

<sup>38</sup> *Ibid.*, pp.256-259

<sup>39</sup> Le esperienze clandestine romane coinvolgono quattro reparti. Il Roma 2, riunito intorno a Monass e a Catani, i quali conservavano lo spirito di comunità mantenendo vive le attività all’aperto con accentuazione alpinistica. Il Roma 5, nel quale sotto la guida di Ruggi e Maddalena due squadriglie, Galli e Aquile proseguirono uscite e campi. Il Roma 15, che camuffandosi in congregazione di S.Giuseppe, riuscì a sopravvivere con tutte e tre le branche fino alla liberazione di Roma nel 1944, e a reclutare sempre nuove leve. Il Roma 29, trasformatosi anch’esso in “congregazione mariana S. Marco”.

## Capitolo III

### Le Aquile Randagie

#### 3.1 La nascita

Il primo nucleo delle Aquile Randagie, che si formò attorno a due capi, Giulio Cesare Uccellini e Virgilio Binelli, era composto da una ventina di scouts, dagli undici ai diciassette anni, provenienti da vari reparti milanesi (l'1, il 2, il 6, l'11 e il 26)<sup>40</sup>. Durante il periodo clandestino, l'OVRA, la polizia fascista predisposta alla tutela della legge sui Balilla, non sembrò mai accorgersi di avere a che fare con un movimento vero e proprio. Costituivano invece un pericolo maggiore, le violenze delle squadre fasciste che agivano impunte e le aggressioni isolate di coloro che malmenavano per rivendicazione personale<sup>41</sup>. Per continuare le proprie attività, dalle riunioni settimanali, alle uscite domenicali con passaggi di classe e grandi giochi, fino ad arrivare ai campi estivi annuali, furono necessari accorgimenti quali nomi artefatti, codici segreti, Totem e tecniche scout atte a vedere senza essere visti, come lo *Stalking*. Essendo prive di una sede, le Aquile Randagie, intente a depistare i fascisti, scelsero come luogo di appuntamento la terza colonna della Loggia dei Mercanti. Lì, in un foro della stessa, lasciavano i messaggi per le adunate e comunicazioni varie, scritte in alfabeto Morse e successivamente, con la scrittura del bosco approfondita più avanti<sup>42</sup>. Alcuni fra i più famosi nomi scelti per non farsi riconoscere furono: Kelly o Tigre, assunto da Uccellini; Aquila Rossa, da Binelli; Volpe Azzurra o Cicca, da Vittorio Ghetti; Lupo Solitario o Coen, da Enrico Confalonieri; Hati, da Franco Corbella; Sparviero del Mare o Sionne, da Gaetano Fracassi; Morgan, da Arrigo Luppi; Buck o Scoiattolo, da Emilio Luppi; Baden, da Don Andrea Ghetti; Tulin de l'oli, Castoro o Avonio, da Don Raimondo Bertoletti; Denvi, da Don Enrico Violi. E

---

<sup>40</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *Le Aquile Randagie: scoutismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*, Fiordaliso, Roma, 2010, p. 42

<sup>41</sup> Gaetano Fracassi, di ritorno da un'uscita in divisa, venne deriso e percosso da alcuni fascisti. Nel tentativo di difendersi si sfilò il cinturone scout e il chiodo della fibbia, gli procurò una ferita alla mano.

<sup>42</sup> Il Codice Morse è un sistema per trasmettere lettere, numeri e segni di punteggiatura per mezzo di un segnale in codice ad intermittenza.

poi ancora: Lupo Bigio, da Beniamino Casati; Bufalo, da Mario Isella; Dakar o Giaguaro, da Giuseppe Glisenti; Bisonte, da Mario Brioschi; Alce, da Achille Banfi; Zebra, da Giulio Banfi; Cervo o Cammello, da Camillo Banfi; Leprotto, da Peppino Nobili<sup>43</sup>. Nell'ottobre 1928 aderì alle Aquile Randagie anche il reparto Monza 3, guidato da Beniamino Casati e Don Aldo Mauri. Altre sezioni nacquero poi anche a Parma, per iniziativa di Don Ennio Bonati, e durante la guerra, a Como. In città, le Aquile Randagie svolsero un servizio attivo con l'assistenza sociale in quartieri periferici, organizzando il Natale per i piccoli all'Ospedale dei Bambini di via Castelvetro, dando vita alle Conferenze di S. Vincenzo. Quando poi nel 1930, venne fondata, al fine di mantenere i rapporti fra tutti gli ex-scouts della Lombardia, la «Lega dei Cavalieri della Buona Azione», per un breve periodo di tempo, esse la utilizzarono per procacciare nuove reclute e allo stesso tempo estendere l'ideale scout, anche al di fuori del loro gruppo<sup>44</sup>. Durante questa fase temporanea il giornale clandestino delle Aquile Randagie, *Estote Parati*, divenne la rivista ufficiale della Lega.

### 3.2 *Le prime attività clandestine*

«Come Orsi al Miele». Così esordisce l'intestazione della circolare con cui Kelly informa i suoi ragazzi della prima attività clandestina. Mentre gli altri riparti deponevano le loro fiamme nel Duomo, a Milano, ai piedi del Cardinale Tosi, le Aquile Randagie erano chiamate ad anelare ancora e con più ingordigia, alla preziosa fonte di gioia che era per loro, la vita scout. Come leggiamo nel programma, domenica 22 aprile 1928, vigilia di San Giorgio, Santo Patrono degli scout, ci sarebbe stata l'adunata, come più volte sottolineato, rigorosamente in "borghese". Si sarebbe poi celebrata in piazza S. Sepolcro, la "Prima Comunione" del Lupetto Giara Gian Attilio, ovvero la sua Promessa. «Nessuno Manchi!!!» scrive Kelly al termine della circolare, incitando gli esploratori alla fratellanza e alla perseveranza nei propri ideali<sup>45</sup>. Vi è poi uno stralcio del resoconto di Virgilio

---

<sup>43</sup> Cfr. M. Isella, *Cantando nella notte: memorie di un'Aquila Randagia*, Pattuglia del Kraal, Belluno, 2013, pp. 38-39

<sup>44</sup> M. Sica, *op. cit.*, p. 265-266

<sup>45</sup> V. circolare "Come Orsi al Miele", p. 37

Binelli di un'uscita clandestina fatta nel maggio 1928, la prima dopo lo scioglimento. «Maggio è passato! Lo abbiamo finito con una gita, una bella indimenticabile gita perché è la prima che facciamo dopo lo scioglimento.[...] In verità posso dire che in tutte le volte che sono stato ai “Corni di Canzo” non ho mai goduto di una giornata simile. Ho avuto l'impressione che la natura tutta avesse voluto darci il suo benvenuto, il saluto ai suoi scouts che tornavano, sempre fedeli al loro ideale, a rivedere quei posti che hanno ricevuto i loro primi passi.[...] Purtroppo tutto finisce, ma da questa gita siamo tornati con la gioia più viva e col proposito più fermo di non abbandonare il giusto sentiero. Aquila Rossa»<sup>46</sup>. La relazione, scritta a macchina, prevede un'accurata e minuziosa descrizione della natura che gli scouts tornano ad esplorare (il sole che li riscalda, il profumo dei fiori, lo scampanio delle mandrie, il cielo che fa da soffitto, le vette maestose scintillanti di neve e il lago di un azzurro cupo). Termina poi con un ringraziamento a madre natura, la quale, nella visione di coloro a cui è stata tolta la libertà di poterne godere al modo dello scout, appare come molto più buona degli uomini. Si ha notizia, anche di una delle prime convocazioni di Uccellini ai suoi esploratori, nella quale si formava già il pensiero-desiderio di poter mantenere vivo il loro entusiasmo attraverso un'edizione a puntate. Su un singolo foglio che oltre all'intestazione «Aquile Randagie», recava la stampa di due scouts “all'opera” con il sottostante motto “*Estote Parati*”, egli scriveva: «Ho ricevuto da un'aquila (ch'è poi un lupo!) il programma di giugno, e vi dico io che ve si è della roba, e per tutti i gusti. Non posso qui esporlo per intero (bisognerebbe uscire a puntate) e perciò chi si sente vero sc. sss! Venga a vedere. Le scuole ormai volgono al termine, per qualcuno son già finite: coraggio dunque, un ultimo sforzo e poi armatevi di buona volontà come quei due lì sopra colti dall'obiettivo il giorno dello scioglimento e drrrrrrriiiiiin! Venghino, venghino, alle buone piazze. Lo spettacolo va a incominciare. Kelly»<sup>47</sup>.

---

<sup>46</sup> V. relazione “gita maggio 1928”, p. 38

<sup>47</sup> V. convocazione “Aquile Randagie”, p. 39

# Capitolo IV

## Estote Parati

### 4.1 Il nome

Dal 2 novembre 1929 uscì irregolarmente, ma quasi ogni mese, un giornalino litografico dal titolo *Il club dei ceffi*. Le A.R. ne curavano la costruzione, la composizione e la pubblicazione, considerandolo uno strumento educativo di grande importanza, attraverso cui affidare la propria esperienza alla storia<sup>48</sup>. Il 24 gennaio 1930, il giornalino cambia nome in *Aquile Randagie*<sup>49</sup>. Il primo articolo, intitolato *Ai fedeli fratelli del popolo libero*, presenta la data con il mese e l'anno scoutistico in corso, scritti con il codice del bosco<sup>50</sup>. Aquila Rossa, Binelli, il quale firma l'articolo, invita coloro che vengono considerati "fratelli" ad andare sempre avanti, sradicando i pregiudizi stupidi, per dimostrare l'alto valore morale del proprio ideale. Il secondo numero di cui si ha notizia, contiene una leggenda orientale di cui è protagonista il Santo Patrono, dal titolo *San Giorgio e il Drago*<sup>51</sup>. Ma ancora una volta, forse per motivi di prudenza, nel novembre 1930, il bollettino delle A.R. muta il proprio titolo assumendo quello definitivo di *Estote Parati*. A sostegno e spiegazione di tale modifica, nel sopracitato numero, viene pubblicato un articolo dal titolo *Aquile Randagie = Estote Parati* nel quale, ponendo come superfluo il cambiamento di nome e più importante l'intento, le A.R. scrivono: «[...] abbiamo bisogno imperioso di esprimerci, sia pure attraverso questo piccolo foglio coi fratelli vicini e lontani che ancora sentono, che ancora vivono, che ancora vogliono operare come ieri in unione coi fratelli, e combattere

---

<sup>48</sup> Le Aquile Randagie firmavano spesso gli articoli del loro giornale con la sigla abbreviata A.R.

<sup>49</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, p. 50

<sup>50</sup> Aquila Rossa, *Ai fedeli fratelli del popolo libero*, in *Aquile Randagie*, n.1, gennaio 1930, pp. 1-2. (Tale numero è composto da quattro pagine).

Per il "popolo libero" v. par. 4.3

<sup>51</sup> A.R., *San Giorgio e il Drago*, in *Aquile Randagie*, n.2, aprile 1930, pp. 2-4. (Tale numero è composto da quattro pagine).

Le notizie sui due numeri di *Aquile Randagie* sono tratte e riportate dagli stessi giornalini.

sempre per quell'ideale magnifico che ci ha rapito i cuori e che è e rimarrà l'espressione più pura e più bella della nostra giovinezza»<sup>52</sup>.

Da lì, il giornale venne pubblicato in 26 numeri, dei quali ne restano poco più di venti e soltanto alcuni totalmente completi, fino al 1940. Il giornale usciva mensilmente, alcune volte ad intervalli di tempo maggiori, ed era costituito da un numero di pagine abbastanza vario. I più consistenti furono: il numero di S. Giorgio del 1934, di 24 pagine, e quello del 1936, di 20. Le copertine illustrate hanno inizio dal numero di aprile 1932<sup>53</sup>.

#### 4.2 *La struttura*

La struttura generale del giornalino, soprattutto a partire dal 1932, è composta da una prima pagina con disegno di vita tipicamente scout, il pensiero dell'Assistente Ecclesiastico, un racconto di fantasia, la spiegazione di una tecnica, appunti di topografia, un canto, qualche resoconto o considerazione sulle attività svolte, le riflessioni del Capo, e poi comunicazioni, avvisi e notizie varie «urgentissime». La facciata era compilata con l'inchiostro su una superficie dura, sulla quale poi veniva poggiato il foglio che rimaneva così impregnato e "stampato".

#### 4.3 *La rivista e l'uso del linguaggio di Kipling: analogie tra Mowgli e le Aquile Randagie*

La clandestinità, durata circa diciassette anni, viene chiamata, basandosi sul linguaggio kiplinghiano, il periodo della «Giungla Silente». I termini e i nomi utilizzati nelle riviste e nelle comunicazioni sono presi in prestito da *Il libro della Giungla* di Rudyard Kipling, un romanzo che individua nella Giungla un mondo

---

<sup>52</sup> A.R., *Aquile Randagie = Estote Parati*, in *Estote Parati*, n.3, novembre 1930, p.2 (Tale numero è composto da quattro pagine).

<sup>53</sup> Le copertine illustrate erano realizzate da Franco Corbella, in totem "Hati". La prima raffigurò l'immagine di un reparto riunito attorno ad un fuoco.

ai margini del “villaggio”<sup>54</sup>. Il codice usato si rivelò indispensabile nel proseguimento delle attività delle A.R. senza il rischio di essere individuate e riconosciute. Quello che Kipling usa nei suoi romanzi è un linguaggio che appartiene all’immaginazione, ma grazie al quale, in un modo o nell’altro si ottiene una sorta di ideale “Terra di mezzo”, dalla potenziale consistenza di un progetto etico-politico. A tal proposito Carlo Pagetti scrive nella sua introduzione a *I grandi romanzi dell’800* che nel suo scenario quasi darwiniano, in cui non c’è posto per i più deboli, la Giungla si trova a metà strada tra la civiltà umana e le oscure forze del caos primordiale<sup>55</sup>. Così come nella Giungla sopravvive chi ne conosce e rispetta le regole, in un contesto di censura politica si muove indisturbato chi è in grado di aggirare il sistema senza dare nell’occhio. Mowgli (Maug-li), figlio di due madri e di molti padri “spirituali” (Akela, Bagheera, Baloo e Kaa) è l’essere “liminale” per eccellenza, capace di cambiare identità e di parlare ogni linguaggio. Il “bruno” Mowgli, in quanto “figlio dell’Uomo”, cresce e impara a cacciare anche la belva più feroce della Wajngunga, l’insidiosa giungla indiana, ed è l’unico a non temere «il Fiore Rosso», ovvero il fuoco simbolo di civiltà, della quale comunque lui sa di far parte e a cui un giorno farà ritorno. «Così Mowgli assiste al massacro della folla scimmiesca del Bandar-Log, che lo aveva rapito o guida il “Popolo Libero” dei lupi nella spietata e sanguinosa battaglia contro i Cani Rossi del Dekkan.»<sup>56</sup>. Cogliendo l’analogia tra Mowgli e le Aquile Randagie, si comprende come quest’ultime, confinate in una dimensione parallela che adotta propri linguaggi e codici, agiscano in essa, sognando di far ritorno a quel villaggio che altro non è che un diritto politico negato.

---

<sup>54</sup> Joseph Rudyard Kipling (1865-1936) fu uno scrittore e poeta britannico, nato in India. La sua opera più nota è il racconto per ragazzi *Il libro della Giungla* del 1894. Tale romanzo, scritto in lingua inglese, è ibridizzato con culture e idiomi indiani. Il linguaggio di questo è oggi utilizzato nella metodologia scout dei Lupetti.

<sup>55</sup> C. Pagetti, Repubblica.it, 4 gennaio 2010,

in <http://www.repubblica.it/speciale/2004/biblioteca/intro/kipling.html>, 22-07-2015

<sup>56</sup> Cani Rossi o Dhole (Dool): invasori della giungla inosservanti della Legge. I Dhole erano animali molto silenziosi e, di solito, poco trattabili anche nel territorio. Avevano le dita ricoperte da peli e il colore del manto d’un rosso fiammeggiante. Usavano, combattendo, mordere il ventre.

Popolo Libero: branco di lupi in cui Mowgli entra a far parte quando viene trovato da neonato, da Babbo Lupo e Raksha (Rascia).

Bandar-Log: Il popolo delle scimmie. È il popolo senza Legge, senza casta, privo di un proprio linguaggio, di capi, di usanze, di ricordi. Vanitoso, pettegolo, vano, sciocco, cattivo e sudicio.

La Terra di Mezzo della Giungla kiplinghiana, rappresentata da lupi e pantere, orsi e serpenti, concede momenti significativi di comunione e fratellanza, resi da questa possibili anche alle A.R.. «Uomini e bestie si scambiano di ruolo e si arricchiscono a vicenda, convivendo nella molteplicità dei linguaggi e delle caratteristiche “razziali”, anche se la superiorità del figlio dell’Uomo non è mai messa in discussione.». Le bestie rimandano qui a quel mondo immaginario e segreto, fatto di un codice salvifico, che riconosce la supremazia di una realtà fatta di ideali e possibilità.

L’ideologia presente nella raccolta *I libri della Giungla* dà sì voce a uno spazio autonomo dell’immaginazione, ma concede anche una dimensione ludica, che si presta a un gioco di ruolo necessario in un periodo di soppressione.

Affinché l’attività clandestina potesse proseguire nei suoi intenti, le Aquile Randagie adottarono sia nelle comunicazioni scritte (nascoste nel foro della colonna), che nelle riviste, un linguaggio segreto denominato *La scrittura del bosco*<sup>57</sup>. Diedero così vita a un codice linguistico in cui convivevano armoniosamente elementi di lingua italiana e segni cifrati. Sostanzialmente venivano sostituite parole ritenute compromettenti, ad esempio date, luoghi e attività, con disegni difficilmente interpretabili da chi non ne fosse a conoscenza. La scrittura era costituita da centotrentanove simboli, alcuni dei quali componibili insieme per ulteriore significato. I simboli rimandavano a elementi naturali, elementi connessi al mondo scout, direzioni utili a orientarsi nel tempo e nello spazio. Ancora oggi alcuni di questi sono utilizzati dagli scouts per orientarsi e sono entrati a far parte delle tecniche sotto il nome di «segnali di pista». Tra questi, ritroviamo quelli che stanno alla base del sentiero tracciato e che servono, ad esempio, per indicare la direzione da seguire nella pista; quelli che indicano che il gruppo si è diviso o quale direzione seguire per il campo, la direzione per una fonte d’acqua o la presenza di acqua potabile; quelli di avviso, poiché avvertono della presenza di pericoli reali e quelli che servono a dare ordini al gruppo che segue la traccia.

---

<sup>57</sup> Per *La scrittura del bosco* v. p. 40

A tal proposito, esempi di messaggi cifrati si trovano in alcuni numeri del giornale *Estote Parati*. È presente nella rivista, il programma della gita ai monti Zeda prevista per il 6 gennaio successivo, scritto in parte con la scrittura del bosco e in spiegazione del quale, segue il messaggio in codice vero e proprio<sup>58</sup>.

Vi è poi un programma mensile scritto come messaggio cifrato, con il codice del bosco, nel quale sono organizzati una gita sciistica in montagna, la festa di S. Giorgio e il pellegrinaggio alla tomba di Mons. Merisi a Villa Romanò<sup>59</sup>.

#### 4.4 *L'analisi delle riviste*

Dall'analisi dei ventuno numeri conservati nell'archivio "Aquila Randagie" di Milano, è possibile trarre una descrizione che ne deliniva i caratteri generali, per scrutarne nei punti salienti, il particolare.<sup>60</sup> Dal comune concetto pedagogico dell'esperienza associativa, ciascun autore degli articoli mette in evidenza uno specifico aspetto della proposta scout. Leggiamo a tal proposito riviste che affrontano il tema educativo dal punto di vista della metodologia, dell'etica e della spiritualità, della tecnica, dell'organizzazione pratica della vita in gruppo e all'aperto e della tradizione. Riconosciamo tra i vari scrittori dei testi, rispettivamente, Baden, Denvi, Kelly/Tigre, Sparviero del Mare e Lupo Rosso.

Nei suoi articoli, Baden sottolinea l'importanza del metodo formativo.

Lo fa inizialmente con un "pezzo" intitolato *Cavalleria Indianismo?*<sup>61</sup>. L'autore introduce, qui, un dibattito che proseguirà successivamente, sulla possibilità di scegliere se avvalersi del modello avventuroso dei Cavalieri del Medioevo o di quello dei Pellerossa. Egli comunque, si dichiara a favore dei primi<sup>62</sup>. La pagina venne però sottoposta a censura, poiché come si legge nella rivista, «troppo V.P.», fu chi lo scrisse<sup>63</sup>. Nel numero successivo della rivista venne pubblicata una

---

<sup>58</sup> A.R., *Gennaio 1934, Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, p. 6-7

<sup>59</sup> A.R., *Programma mensile, Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.3

<sup>60</sup> L'analisi dei seguenti numeri di *Estote Parati*, proviene dalle fonti originali.

<sup>61</sup> Baden, *Cavalleria Indianismo?*, in *Estote Parati*, n.6, febbraio 1931, p.3. (Tale numero è composto da quattro pagine).

<sup>62</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, p. 61

<sup>63</sup> V.P. è la sigla corrispondente a "Viso Pallido", ovvero colui che, nel gergo dei Pellerossa, era il novellino un po' sprovvisto, oppure qualcuno totalmente avulso dal contesto tribale degli

lettera firmata «F.R.», un probabile Falco Randagio, di risposta a Baden<sup>64</sup>. In questa viene esposta l'opinione dello scrivente in merito a *Cavalleria Indianismo?*. Egli portava a favore della sua tesi sostenitrice del secondo, non solo l'educazione diretta alla forza fisica a cui si è soliti limitarsi nell'analisi di questo popolo, ma anche elementi comuni allo stile di vita scout: la capacità di resistenza alle invasioni nemiche, il senso di generosità, la fedeltà alla parola data e il vivere in equilibrio con la natura.

Baden affronta nuovamente il tema metodologico nel suo articolo dal titolo *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*<sup>65</sup>. Egli inizia il racconto della sua esperienza in un oratorio di paese, nel quale tentò appunto di sperimentare il metodo educativo scout per verificarne l'incidenza e la risposta sui giovani<sup>66</sup>. La narrazione avviene in più puntate nei numeri successivi di *Estote Parati*<sup>67</sup>. L'argomento metodologico viene ancora proposto, attraverso l'esempio dei cavalieri, nell'*Esame di coscienza*<sup>68</sup>. Qui esorta ogni Aquila Randagia: «Hai tu la ferma speranza che vedendoti passare ed operare, sentendoti parlare, guardandoti negli occhi, si possa dire di te: “Ma di che razza è costui?” E senti tu la nobile ambizione che dopo averti provato ed osservato in tutti i modi non si trovi altro per spiegare il tuo ardore, il tuo valore, la tua superiorità che queste semplici parole: “È un cavaliere cristiano”?».

In *Scoutismo forma di vita*, recante data “Roma, lunedì della settimana di passione 1936”, Baden scrive che lo scoutismo è esperienza fondamentale della propria

---

Indiani. Dunque, non essendo Baden in possesso delle nozioni del sopracitato mondo Pellerossa, il censore etichetta l'autore come “Viso Pallido”.

<sup>64</sup> F.R., *Cavalleria Indianismo?*, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.3. (Tale numero è composto da quattro pagine).

<sup>65</sup> Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.15. (Tale numero è composto da otto pagine numerate da 13 a 20).

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 64

<sup>67</sup> Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, p.23. (Tale numero è composto da otto pagine numerate da 21 a 28).

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.31. (Tale numero è composto da otto pagine numerate da 29 a 36).

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, p.28. (Tale numero è composto da dodici pagine numerate da 21 a 34, di cui mancano le pp. 29-30).

<sup>68</sup> Baden, *Esame di coscienza*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.19

esistenza e, in quanto tale, va preservato e alimentato<sup>69</sup>. Egli, credendo fermamente in una futura rinascita dell'associazione, afferma: «[...] lo scoutismo, non è per noi un ricordo, né tanto meno un passato, ma realtà vivente ed attuale, cui non abbiamo mai voluto né potuto rinunciare. [...] Da ciò la conclusione: lo scoutismo è forma di vita, e noi vogliamo vivere tale vita: ma la vita scout si alimenta dello spirito scout. A voi Aquile Randagie coltivare, conservare, corroborare questo spirito: solo così rimarremo esploratori. E solo restando lo spirito scout, resta “qualche cosa che potrà sempre risuscitare”, il movimento».

Riguarda sempre l'ambito formativo, l'articolo presente in una “pagina dei seniori” dal titolo “*Responsabilità*”, che riporta un capo saldo della metodologia scout: la responsabilità nei confronti delle famiglie, della Chiesa e di se stessi, riferendosi all'immissione di nuovi elementi nelle A.R.<sup>70</sup>.

Strumento fondamentale del metodo adottato dal movimento è la Promessa. Il giornale contiene una riflessione di Baden sulla Promessa come dono di sé, rinnovata durante la festività di San Giorgio Cavaliere Martire. Egli continua scrivendo di una festa che: «Non più una bella festa in un tripudio di canti e di suoni, in un intreccio di giuochi. [...] ma una più raccolta ricorrenza, con un'ombra di ansiosa attesa». Il resoconto, dal titolo *S. Giorgio di guerra*, ricorda l'aria mesta di un giorno in cui tutti gli scouts, anche quelli che al fronte combattevano per la Patria, pronunciavano come ogni anno, la propria Promessa<sup>71</sup>.

Tratta dell'aspetto spirituale ed etico dello scautismo l'Assistente Ecclesiastico, Denvi.

Nell'articolo *Natale 1930*, questo invita i lettori a prepararsi al Natale, seguendo l'esempio del Battista, rinnovando i cuori con la preghiera, la mortificazione e l'attività<sup>72</sup>.

---

<sup>69</sup> Baden, *Scoutismo forma di vita*, in *Estote Parati*, n. 28, aprile 1936, pp. 3-6. (Di tale numero, inizialmente composto da venti pagine, ne rimangono undici).

<sup>70</sup> Baden, “*Responsabilità*”, in *Estote Parati*, n. 29, maggio 1937, pp. 6-7. (Tale numero è composto da otto pagine, è scritto a macchina e contiene alcuni errori di battitura).

<sup>71</sup> Baden, *S. Giorgio di guerra*, in *Estote Parati*, aprile 1940, pp. 2-4. (Tale numero è composto da otto pagine ed è scritto a macchina).

<sup>72</sup> Denvi, *Natale 1930*, in *Estote Parati*, n.4, dicembre 1930, p.1. (Tale numero è composto da quattro pagine).

Qualche mese dopo, *Estote Parati* contiene sulla pagina iniziale un ricordo firmato dalle stesse Aquile Randagie, in memoria di Mons. Antonio Merisi, il primo Assistente spirituale Regionale, in occasione del secondo anniversario della sua morte<sup>73</sup>. Nello stesso numero, segue il commento di Denvi, distribuito su vari numeri della rivista, alla preghiera dello Scout<sup>74</sup>. Egli ne trascrive il seguente passo: «Fa, o Signore, che io abbia le mani pure, pura la lingua e puro il pensiero»<sup>75</sup>. Di quest'ultimo, tenta di sviscerare la ricchezza per donarla ai suoi ragazzi.

Denvi scrive, inoltre, una riflessione etica su quello che di più caro uno scout può avere, poichè su di esso promette: *L'Onore*<sup>76</sup>. Ciascuno deve aspirare al meglio di ciò che è in potenza, sfruttando le qualità intrinseche in ognuno: sincerità, coraggio e libertà. Così afferma: «La tua aspirazione è di essere non buono, ma ottimo. Quando dunque fai qualche cosa, non cerchi né la stima né la ricompensa, né l'affetto, né l'interesse e tanto meno il tuo piacere, ma tendi con tutta l'anima a fare una bella, ma buona azione. Se sarai mosso a fare per amore disinteressato del bene, questo sarà onore, perché onore consiste essenzialmente nel valore intimo della dirittura della ragione e della volontà.».

Redige ancora Denvi un articolo dal titolo *Servire*: «Se per “Servire” ti saran chieste da Dio cose straordinarie o un grande sacrificio, tu sarai pronto. [...] E in ogni tua opera buona metti soprattutto tutto il tuo onore perché essa sia fatta con intelligenza, competenza e amore; e sia illuminata dal sorriso che esprime l'animo tuo sereno e pronto. In questo modo compirai il tuo dovere di “essere utile al prossimo”.»<sup>77</sup>.

In un altro numero di *Estote Parati*, Denvi delinea nell'articolo iniziale, i caratteri principali della *Cortesìa*<sup>78</sup>. Egli individua questi nelle azioni volte ad essere utili al prossimo, nel mettere nelle opere finezza e naturalezza e nei comportamenti da cavaliere magnanimo.

---

<sup>73</sup> A.R., *Mons. Antonio Merisi*, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.1

<sup>74</sup> Denvi, “*I Cavalieri della Buona Azione. La nostra preghiera.*”, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.2

<sup>75</sup> Il seguente passo costituisce parte dell'attuale preghiera dell'Esploratore.

<sup>76</sup> Denvi, *L'Onore*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.30

<sup>77</sup> Denvi, *Servire*, in *Estote Parati*, n. 21, marzo 1934, p.22. (Tale numero è composto da otto pagine numerate da 21 a 28).

<sup>78</sup> Denvi, *Cortesìa*, in *Estote Parati*, maggio 1934, p.54. (Tale numero è composto da otto pagine numerate da 53 a 60).

Un ulteriore spunto di meditazione viene fornito da Denvi nell'articolo *...da meditare...*<sup>79</sup>. Qui egli paragona lo spirito a un fuoco esposto all'aria aperta; se vi soffia sopra un gagliardo vento, questo più si accende e divampa. «Un focherello, invece, non si mantiene, subito è spento e ridotto a una sottile spira di fumo». Conclude la riflessione affermando che nel proprio cuore si deve aspirare ad avere un fuoco ardente, alimentato di fede e di carità, poiché si è promesso d'essere «temprati in fiamma di virtù e purezza».

Nell'ultimo "pezzo" di Denvi, l'autore spinge i lettori a seguire l'esempio del Santo Protettore, San Giorgio<sup>80</sup>. Scrive a tal proposito: «Con la sua vita integra e santa è affascinante esempio di giovinezza ardente e buona, senza debolezze o compromessi davanti alle lusinghe del male; ci addita nel Vangelo vissuto le sublimi ascensioni della verità, della carità, della purezza. Nel suo nome rinnoviamo oggi le nostre promesse e proseguiamo sulla via diritta e giusta: servizio e dedizione assoluta a Dio, alla Patria, alla Famiglia e al prossimo.».

È Kelly/Tigre a mettere in evidenza nelle riviste, l'aspetto tecnico-strumentale del metodo scout e dell'associazione. Egli riporta sempre nei giornali in cui interviene, *Segnalazioni*, rubriche atte a istruire circa gli strumenti di comunicazione adottati dal movimento. Egli riporta ad esempio, le indicazioni per eseguire le segnalazioni col Morse a due bandiere. Tra queste troviamo le istruzioni per attuare una chiamata e terminare una trasmissione, per concludere una lettera e una parola, per comunicare la comprensione, la non comprensione e l'errore del segnale ricevuto. È indicato ancora il codice delle abbreviazioni, in cui a ogni lettera dell'alfabeto corrisponde un completo intervento<sup>81</sup>.

Tigre spiega, inoltre, come segnalare utilizzando un solo braccio; a tal proposito scrive: «Vi voglio invece indicare il metodo di segnalazione di una bandiera coi segni in "quadrato" e che offre il vantaggio di poter segnalare rapidamente con un braccio solo ciò che permette di trasmettere ad esempio anche stando sulla sommità di un albero. Tutti i segni di chiamata, errore, ecc sono uguali nei vari

---

<sup>79</sup> Denvi, *...da meditare...*, in *Estote Parati*, n.26, aprile 1935, p.2. (Tale numero è composto da quattro pagine).

<sup>80</sup> Denvi, *S. Giorgio 1936*, in *Estote Parati*, n.28, aprile 1936, p.2

<sup>81</sup> Tigre, *Segnalazioni*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, pp. 24-25

metodi. Per trasmettere invece le lettere ed i numeri si traccia nell'aria con la bandiera un quadrato girando sempre nel senso delle lancette dell'orologio.». Sempre nello stesso articolo si occupa di segnalazioni acustiche-luminose<sup>82</sup>.

In alcuni numeri di *Estote Parati*, Tigre inserisce una nuova rubrica dal titolo *Dal Tee-Pee del gran Sakem*. In essa egli riporta promozioni dei capi squadriglia, gradi, classi, specialità, ingresso di nuovi «aquilotti», prove di classe, punti di merito, proposte e anzianità<sup>83</sup>. Attraverso tale rubrica, specialmente nel numero di dicembre 1933, le A.R. hanno la possibilità di riguardare il percorso fatto durante l'anno passato e si augurano, quindi, di poter dare sempre, e meglio<sup>84</sup>. Tigre nel numero di marzo 1934, avvisa gli esploratori di tenersi pronti ad eventuali mobilitazioni, poiché saranno di passaggio a Milano 800 scouts belgi e 1100 francesi in viaggio verso Roma, per il Giubileo dell'aprile 1933<sup>85</sup>. Nel numero della rivista edito due mesi dopo, egli focalizza l'attenzione sull'ammissione di cinque nuove Aquile Randagie di Monza, durante il S. Giorgio 1934 in Groane<sup>86</sup>. Firmandosi stavolta Lupo Randagio, scrive «[...] abbiamo potuto, proprio in questo giorno, accogliere fra noi cinque giovani. Essi desiderano abbracciare la nostra vita, e divenendo per questo in tutto uguali a noi, ci hanno dato modo di fondare un nuovo riparto di scouts, un nuovo stormo di A.R.».

Sempre a Kelly, appartiene la redazione della *La Nostra Marcia*: un attento e dettagliato programma del campo estivo svolto dalle A.R. milanesi, nell'agosto dello stesso anno, in bicicletta; e seguito dalla mappa illustrata attraverso la scrittura del bosco<sup>87</sup>. La novità per cui il programma venne riportato sul giornalino, stava nell'aver sperimentato per la prima volta un campo estivo mobile, la cui durezza però, aveva creato non poche obiezioni, a cui Kelly rispose

---

<sup>82</sup> Tigre, *Segnalazioni*, in *Estote Parati*, n. 14, giugno 1932, pp. 32-33

<sup>83</sup> Una piccola stella di servizio di cui ogni anno si fregiava lo scout.

<sup>84</sup> Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, pp. 11-12. (Tale numero è composto da otto pagine, numerate da 5 a 12).

<sup>85</sup> Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.6

Mussolini, in occasione del Giubileo straordinario in occasione del XIX centenario della redenzione di Cristo, è costretto a concedere agli scouts stranieri di attraversare il territorio italiano in divisa. Le AR colgono così la palla al balzo e indossano liberamente la loro divisa circolando per le vie di Milano mischiate ai fratelli stranieri di passaggio, con cui intrattenevano rapporti di corrispondenza.

<sup>86</sup> Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, maggio 1934, p.55

<sup>87</sup> Kelly, *La Nostra Marcia*, in *Estote Parati*, n.15, novembre 1932, pp. 8-9. (Tale numero è composto da dodici pagine numerate da 1 a 12).

con l'articolo successivo, dal titolo *Divagazioni quasi filosofiche*<sup>88</sup>. Egli, firmandosi «la guida», pur non condividendo alcune scelte di percorso, giustifica buona parte delle decisioni prese. Afferma, dunque, che compromessi tra il normale campo mobile (che prevede le comodità) e il campo mobile «randagio» (che consiste nel procedere allo sbaraglio) sono dannosi perché il rischio nel quale si incorre è quello di non godere delle qualità né dell'uno né dell'altro<sup>89</sup>.

L'unico momento in cui Kelly si distacca dall'aspetto tecnico della rivista, lo fa con la pubblicazione di un tributo di riconoscenza, nonché un ultimo saluto al barone Jacques De Noirmont. Quest'ultimo, commissario degli esploratori cattolici francesi che dai tempi dello scioglimento, era divenuto corrispondente, amico e fratello di quelli italiani, in particolare delle A.R., il 24 novembre 1932 moriva improvvisamente<sup>90</sup>.

Sparviero del Mare si occupa di dare strumenti utili all'organizzazione pratica delle attività. In due numeri di *Estote Parati*, scrive due rubriche culinarie, in cui offre delle ricette che inserisce in racconti di tipo umoristico<sup>91</sup>. Si legge, a tal proposito, *Il pane senza lievito* che riporta l'omonima ricetta attraverso la narrazione del suo ritrovamento su una pietra preistorica<sup>92</sup>. Chiude la rubrica apponendo la “simpatica” firma “Cercatore di lumache fossili”.

La seconda ricetta è contenuta ne *Il segreto del morto*<sup>93</sup>. Qui l'autore dà le istruzioni per cucinare il risotto alla milanese, nascondendole all'interno di una storia apparentemente drammatica, che si rivela poi comica.

Lupo Rosso cura la rubrica che rimanda alle tradizioni del gruppo.

L'esempio più significativo lo ritroviamo in un articolo intitolato *I nostri Totems*<sup>94</sup>. All'interno di quest'ultimo, L.R. spiega l'origine del «totem», l'animale

---

<sup>88</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, p. 62

<sup>89</sup> Kelly, *Divagazioni quasi filosofiche*, in *Estote Parati*, n.15, novembre 1932, pp. 10-12

<sup>90</sup> G. C. Uccellini, *Jacques de Noirmont*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp.22-23-27.

Le Aquile Randagie mantennero rapporti e corrispondenza con gli scouts esteri. Esse trovarono infatti negli Scouts de France, di cui De Noimont era il commissario, con la nomina di Uccellini a membro onorario e col censimento in due reparti parigini, una copertura internazionale. Più tardi furono accolti anche dagli scouts belgi e svizzeri.

<sup>91</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, p. 187

<sup>92</sup> Sparviero del Mare, *Il pane senza lievito*, in *Estote Parati*, n. 13, maggio 1932, pp. 26-27

<sup>93</sup> Sparviero del Mare, *Il segreto del morto*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp. 31-33

sacro che nelle Tribù indigene dell'America del Nord, presso i Pellerossa, veniva affidato in una cerimonia solenne ad ogni guerriero che sostenendo difficili prove, aveva dimostrato il suo valore. Facendo un parallelo con la cerimonia della totemizzazione che avveniva ed avviene ancora oggi presso gli esploratori, e menzionando alcuni fra i totems più usati, scrive: «Anche da noi il totem ha questo significato. Così: Volontà, decisione, osservazione, potenza, nobiltà di Ideali, sono le caratteristiche dell'aquila che noi abbiamo preso per simbolo della nostra Tribù. I lupi, poiché vanno comunemente a fratte, possono simboleggiare lo spirito di fratellanza che deve unire tutti gli esploratori; inoltre i lupi sono molto tenaci nell'inseguire la preda, proprio come deve essere lo scout nel raggiungere il suo ideale. Vi sono altri totems molto usati, quali il cervo che rappresenta la scienza dei boschi, la volpe tanto ardita quanto astuta, il castoro laborioso».

Altri autori minori, che scrivono senza occuparsi sempre di uno stesso tema specifico e ricorrente, sono Aquila Nera, Cicca ed F.R..

Aquila Nera interviene in due numeri di *Estote Parati*. Nel primo scrive un "pezzo" intitolato *Aquilotto o Lupo Bianco*, nel quale, in occasione dell'ingresso di un nuovo compagno nelle A.R., avanza due proposte di Totem con il quale accoglierlo nella «Tribù»<sup>95</sup>. Nel secondo racconta una leggenda denominata *Lito-Lato-Loto*, con la quale svela agli esploratori che il segreto della felicità è strettamente connesso al loro onore<sup>96</sup>.

Cicca compone un notevole *Elogio della vita semplice*<sup>97</sup>. Qui egli, ricollegandosi al tema spirituale proposto costantemente da Denvi, rammenta ai suoi «fratelli» uno dei punti essenziali della Legge che li guida: l'amore e il rispetto per la natura, madre e sorella. Cicca esorta l'esploratore a non cercare la bellezza del Creato soltanto nella maestosità delle impervie Alpi, ma a scoprirla ed apprezzarla anche negli aspetti più nascosti e semplici della natura. Così afferma: «Nel cuore dello scout è l'idea di Dio che suscita l'amore per la natura. [...] Sarà veramente

---

<sup>94</sup> Lupo Rosso, *I nostri Totems*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp. 33-34

<sup>95</sup> Aquila Nera, *Aquilotto o Lupo Bianco*, in *Estote Parati*, n.5, gennaio 1931, p.3. (Tale numero è composto da quattro pagine).

<sup>96</sup> Aquila Nera, *Lito-Lato-Loto*, in *Estote Parati*, n. 14, giugno 1932, pp. 34-35

<sup>97</sup> Cicca, *Elogio della vita semplice*, in *Estote Parati*, n.28, aprile 1936, pp. 7-8

esploratore chi saprà scoprire le infinite altre bellezze che Dio ha profuso nella natura. [...] Cerchiamole e apprezziamole, anche le più nascoste e le più disprezzate; vinciamo la ritrosia che ci tiene lontano da quelle più semplici e quando le avremo conosciute, troveremo in esse una fonte inesauribile di profonda soddisfazione e di motivi per lodare l'infinita grandezza di Dio.»

«F.R.», probabile Falco Randagio, scrive il suo più significativo intervento, già precedentemente citato, nel numero di marzo 1931, come risposta a Baden sul dibattito *Cavalleria Indianismo?*. A Falco Randagio è attribuito anche un articolo dal titolo *La....Rivolta*, con il quale si dichiara la costituzione della S.A.S.S.I (Società Anonima Seniori Scoutismo Integrale)<sup>98</sup>. Sempre dallo stesso F.R. proviene un pensiero sulla festività di S.Giorgio del 1932, in cui l'autore invita ogni «Carissimo Aquilotto», nel celebrare il Santo Patrono, a trarne esempio di forza, lealtà e carità<sup>99</sup>.

Di questo S.Giorgio 1932 è conservato anche un tipico canzoniere scout, incompleto. Esso contiene una spiegazione dei motivi e dei modi del buon canto: «[...] è il miglior elemento di buon umore del Riparto, [...] senza gridare, e giungere a parlare la canzone. [...] senza modifiche o aggiunte. [...] Esegui esattamente le note, osserva rigorosamente la misura. Pronuncia distintamente e respira alla fine delle frasi. In Chiesa ricordati che il tuo canto è preghiera. Infine sii geloso custode dei nostri canti». All'interno del canzoniere è conservato anche l'inno nazionale dell'ASCI, dal titolo *Giovani Esploratori, avanti avanti!*, con spartito musicale e testo.

Vi sono inoltre, due rubriche senza firma, ricorrenti in diversi numeri della rivista. Una denominata *Dal Polo all'Equatore*, presente in cinque numeri, l'altra chiamata *L'agenzia volpe comunica*, contenuta in due. La prima, nel primo numero in cui viene pubblicata, riporta informazioni su Milano e sul *Jamboree* del 1933, a Gödöllő, in Ungheria, al quale anche le A.R. milanesi riuscirono a partecipare<sup>100</sup>. La stessa rubrica comunica poi, nel numero successivo, notizie

---

<sup>98</sup> F.R., *La....Rivolta*, in *Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, p.8

<sup>99</sup> F.R., *24 Aprile S.Giorgio*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, pp. 16-17

<sup>100</sup> A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.20

provenienti da Milano, Schilpario, dall'Ungheria e dalla Francia<sup>101</sup>. In un altro numero rende note informazioni su eventi accaduti a Milano e Firenze<sup>102</sup>. Attraverso tale sezione, si esortano anche gli scouts alla preparazione del campo estivo annuale<sup>103</sup>. Nell'ultimo numero di *Estote Parati* in cui la rubrica compare, vengono inserite importanti notizie provenienti dalla Germania<sup>104</sup>. Lì, i 300 esploratori tedeschi che il mese precedente si erano recati in pellegrinaggio a Roma, passando da Milano, erano stati bastonati e internati nei campi di concentramento.

La seconda rubrica, *L'agenzia volpe*, in uno dei due numeri nei quali è presente, riporta notizie di cronaca, tra cui quella del fermo di 72 scouts spagnoli, al campo, da parte dei «rossi». Il governo di Barcellona, grazie all'interessamento del Bureau International di Londra, concesse l'espatrio dei ragazzi, che divennero ospiti degli scouts di Lourdes, mentre furono trattenuti i capi e i seniors<sup>105</sup>. Nell'altro numero sono presenti, principalmente, comunicazioni sugli Scouts de France e sulle A.R. Polacche<sup>106</sup>.

---

Denvi escogitò la necessità di recarsi all'estero per motivi religiosi e universitari con Kelly come suo segretario, e Bertoletti come dattilografo.

<sup>101</sup> A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, p.28

<sup>102</sup> A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.36

<sup>103</sup> A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.8

<sup>104</sup> A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.26, aprile 1935, p.4

<sup>105</sup> A.R., *L'agenzia volpe*, in *Estote Parati*, n.29, maggio 1937, p.7

Il World Scout Bureau (WSB, in precedenza l'Ufficio internazionale) è la segreteria che esegue le istruzioni della Conferenza Scout Mondiale e il Comitato Scout Mondiale. Tra le sue funzioni: supporta l'organizzazione di manifestazioni scout internazionali e regionali, come i Jamboree mondiali; fornisce servizi per la promozione dello scautismo in tutto il mondo, e specialmente nei paesi in cui non esiste.

<sup>106</sup> A.R., *L'agenzia volpe*, in *Estote Parati*, aprile 1940, p.8

# Capitolo V

## La rinascita

### *5.1 La caduta del Fascismo e la ripresa dello scautismo*

Il 25 luglio 1943, il Gran Consiglio del fascismo, con 19 voti contrari e solo 4 a favore, sfiduciò il Capo del Governo Mussolini, che venne arrestato a Villa Savoia. Il popolo italiano, guardava alla caduta del Fascismo come alla fine della guerra. Anche i vecchi dirigenti scout, Pirotta per il CNGEI a Roma, e Mazza per l'ASCI, sentendosi richiamati al servizio, cercarono di mettersi in comunicazione con il centro (nonostante i bombardamenti alleati, la censura militare e il divieto di nuove associazioni). Nel frattempo già dal marzo 1943, il presidente della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, Luigi Gedda, costituendo una speciale commissione, poneva allo studio la ricostituzione degli esploratori cattolici come una "specializzazione" della GIAC e sotto la sigla AGE ("Associazione Giovani Esploratori"). A Roma si svolse così la prima riunione del Comitato Centrale presieduta da Giuseppe Mira, e fin da subito, iniziarono a intravedersi divergenze con la Direzione Centrale della Gioventù Maschile di AC<sup>107</sup>. L'annuncio dato dai giornali e dalla radio dell'intenzione di ricostruire l'ASCI come sezione dell'AC, privandola di ogni caratteristica propria, provocò l'inizio di una nuova battaglia per l'autonomia dello scautismo. Una battaglia questa, che si ripresentava al modo del contrasto con la Gioventù Cattolica, avvenuto nel primo dopoguerra e durante il fascismo, per il quale lo scautismo, soppresso e costretto all'opposizione, aveva subito il destino peggiore; mentre la prima, tollerata e sottoposta al compromesso, era stata indotta al fiancheggiamento. In un tale contesto, da Milano, riattivando il commissariato lombardo, Uccellini e Don Ghetti, indignati per la totale mancanza di considerazione di quindici lunghi anni di sacrifici per mantenere viva l'ASCI, mandarono una lettera a Mira, opponendosi ad una soluzione di questo tipo. Riepilogando il pensiero delle Aquile Randagie, scrissero: «L'ASCI che fu sacrificata per arginare il cozzo del fascismo contro la GC non deve certo oggi venir menomata riducendola ad un semplice complesso di giochetti e nozioni ad

---

<sup>107</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, p. 126

uso dei ragazzi. Se abbiamo continuato a Milano dopo lo scioglimento non è stato certo per nostalgia di cose passate, ma per conservare un Metodo ed uno spirito nella sua forma integrale. [...] Se da una parte della GC si è avuto un interessamento noi non possiamo che esserne grati. Già nel '16 la GC promosse il sorgere degli Scout in collaborazione con la FASCI, ma poi lasciò alla nuova Associazione la piena autonomia. [...] l'ASCI ci è troppo cara, per la sua conservazione abbiamo combattuto ieri in un regime politico le cui minacce potevano tradursi in severe sanzioni, siamo ora pronti ad assumere un atteggiamento deciso contro qualunque forma di pericoloso svuotamento dello Scoutismo»<sup>108</sup>. Su questo sfondo di intransigenza, alcuni ex-dirigenti centrali dell'ASCI, tra cui Mazza, padre Ruggi, Cassinis, dopo una serie di riunioni tenute a Roma, compilarono una circolare, redatta dal primo e pubblicata il 3 settembre 1943. Con quest'ultima, si rendeva nota la riattivazione del commissariato centrale dell'ASCI ma, data l'impossibilità di immediate trattative per la ricostituzione ufficiale dell'associazione, si avvertivano i dirigenti locali di limitarsi allo studio, alla cura della formazione dei capi, in previsione di un aggiornamento dello statuto e dell'indipendenza dell'associazione da qualsiasi organizzazione giovanile<sup>109</sup>. L'8 settembre 1943 però, il Capo del Governo, gen. Badoglio, comunica la firma dell'armistizio italiano con resa incondizionata che provoca la fuga del re, il crollo delle forze armate e l'occupazione nazista: dopo una boccata d'aria fresca, la Divisa ritorna nello zaino.

## 5.2 OSCAR: *La Resistenza degli Scouts*

In piena occupazione tedesca, la vera resistenza degli scouts significava prima di tutto, ricominciare a fare gli scouts. A Roma, nel novembre 1943, nacque per iniziativa di vecchi capi e seniori dell'ASCI, la «Compagnia dei Cercatori di Sentieri», con il compito di studiare e approfondire il metodo previsto dalla circolare Mazza<sup>110</sup>. Per le Aquile Randagie di Milano invece, l'8 settembre aprì un

---

<sup>108</sup> *Ibid.*, pp. 131-132

<sup>109</sup> Cfr. M. Sica, *op. cit.*, pp. 305-307

<sup>110</sup> *Ibid.*, p. 311

nuovo scenario di attività, ancora più rischioso dello scautismo clandestino, attraverso il quale mettere in pratica la fratellanza e le tecniche scout, verso i più deboli e perseguitati. In collaborazione con un gruppo di parroci e in collegamento con la curia, esse diedero vita all'OSCAR (Organizzazione Scout Collegamento Assistenza Ricercati)<sup>111</sup>. In seguito, ritenuto il termine «Scout» troppo compromettente, venne sostituito con «Soccorso». L'organizzazione, con a capo Don Ghetti (Baden), Uccellini (Kelly) e Teresio Olivelli, formata da una quarantina di elementi e in contatto con le bande partigiane attive nelle zone di confine, fronteggiò i diversi periodi della persecuzione nazifascista. L'attività in una prima fase, prevede il salvataggio di soldati sbandati e ricercati politici; poi il rapimento dagli ospedali di persone arrestate e la produzione di documenti falsi; in una terza fase l'espatrio in Svizzera di Ebrei e prigionieri inglesi e greci; e nell'ultima e quarta fase, a fine guerra, la sottrazione dei fascisti e tedeschi alla vendetta dei vincitori. OSCAR si adoperò anche nella rischiosa distribuzione del foglio *Il ribelle*, redatto da Olivelli e stampato da Franco Rovida, affinché in un momento di amaro sconforto, si incitasse la gente a resistere. Le A.R. in circa 20 mesi di occupazione tedesca disposero di una vasta rete di complicità e di punti di appoggio su tutti gli itinerari tra Milano e la frontiera, in mezzo alle montagne e ai fiumi in provincia di Varese o della Val Chiavenna.<sup>112</sup>

### 5.3 La ricostituzione dell'associazione cattolica

Sotto l'impulso di Mons. Montini, Sostituto della Segreteria di Stato e sostenitore dell'autonomia dello scautismo, si costituì una commissione composta da elementi del vecchio commissariato centrale e dirigenti della Gioventù Cattolica, con lo scopo di redigere uno statuto provvisorio dello scautismo cattolico. Il negoziato si concluse il 7 marzo 1944, con la firma di Mazza, il padre Gilla Gremigni e Gedda, di un documento dal titolo "Punti d'accordo e collaborazione fra l'Associazione Giovani Esploratori d'Italia e l'Azione Cattolica attraverso la Gioventù Maschile di Azione Cattolica". L'AGE aderiva quindi all'Azione

---

<sup>111</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, pp. 134-135

<sup>112</sup> Cfr. M. Sica, *op. cit.*, p. 309

Cattolica con una serie di vincoli, ma conservava per quanto concerneva il suo spirito, la sua organizzazione e le sue tecniche, la completa autonomia<sup>113</sup>. L'accordo, venne però attuato con una certa lentezza: il Consiglio generale non poté riunirsi prima dell'ottobre 1946; mentre il commissariato centrale, il quale aveva sempre ritenuto i "Punti d'accordo" come un accomodamento imposto al negoziato con la GIAC, non nominò mai il capo dell'associazione previsto, esprimendo invece, un suo presidente. Il commissariato centrale dell'AGE nei primi due mesi, per mantenersi al sicuro dai bombardamenti alleati e dalle irruzioni della Gestapo, si riunì in Vaticano negli appartamenti di Mons. Montini. Cassinis e Don Ghetti, eletti con l'incarico di coordinare le iniziative locali scout in Alta Italia, non poterono partecipare alle riunioni poiché rimasti rispettivamente in Piemonte e a Milano. L'organo però, non attendendo la liberazione di Roma (4 giugno), entrò in azione già in aprile, riprendendo i contatti con i vecchi dirigenti e con i reparti già rinati e iniziando un corso clandestino per istruttori<sup>114</sup>.

Il 24 aprile, le Aquile Randagie si ritrovarono a pregare in preparazione della festa di S. Giorgio. Mercoledì, 25 aprile 1945, alle 22.45 l'annunciatore Arista comunicò alla radio le dimissioni di Mussolini. Si diede così il via, dopo un periodo di soppressione e dittatura, ad un altro, fatto di ricostruzione morale ed economica dell'Italia, di creazione di una società cristiana, libera e democratica. Per le A.R. non ci sarebbe stato alcun carro trionfale: restava il segno di un'esperienza vissuta lottando, per resistere un giorno in più del fascismo.

---

<sup>113</sup> In particolare l'AGE accettava che quando un reparto sorgesse presso un ente come la parrocchia o un istituto, nel quale fosse presente un circolo di Azione Cattolica, l'Assistente ecclesiastico e il presidente di quest'ultimo, divenissero rispettivamente AE e direttore del reparto scout.

<sup>114</sup> Cfr. M. Sica, *op. cit.*, pp. 311-313

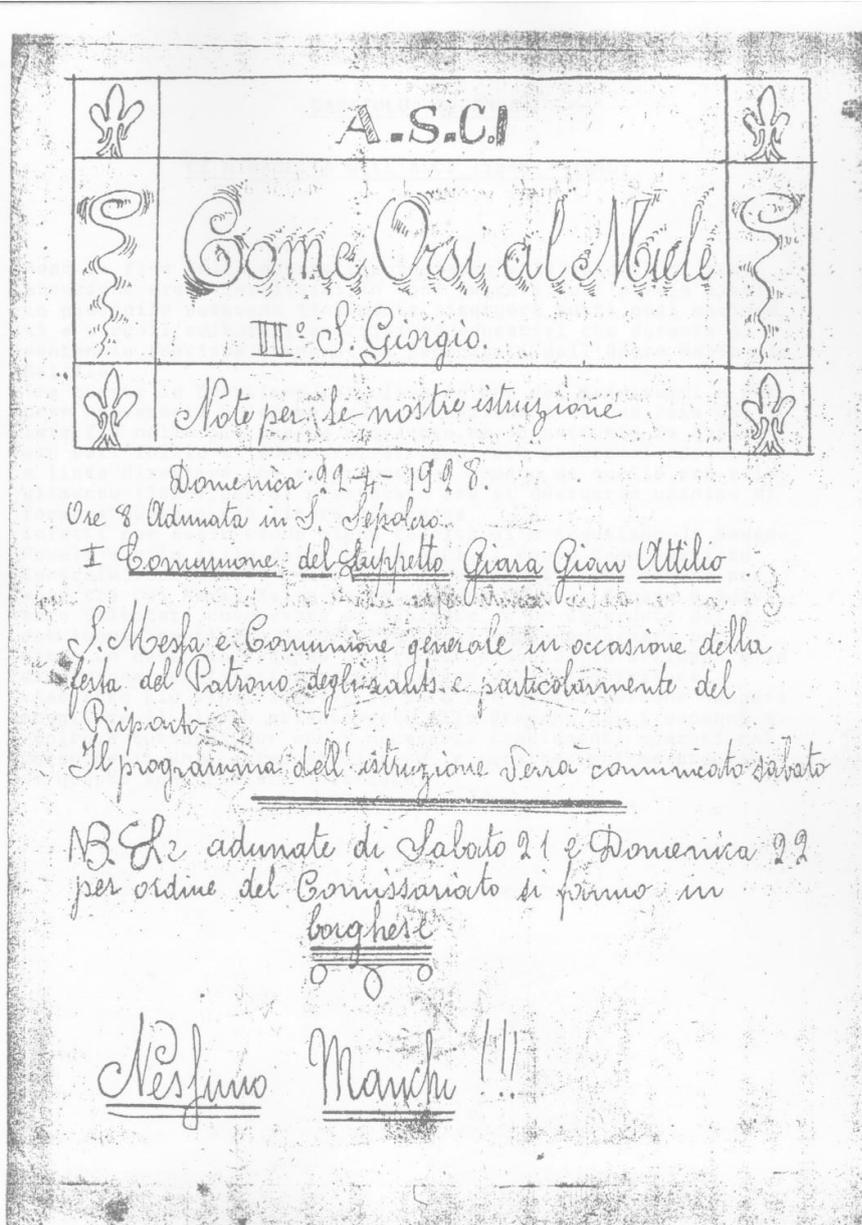
## Conclusione

Quale fu dunque la vera ragione che spinse uomini come Kelly, Baden, Binelli a dar vita allo scautismo clandestino? La nascita delle A.R fu principalmente la difesa del diritto dei giovani ad essere educati e a vivere in uno Spirito Scout, in contrasto con il tentativo del fascismo di manipolazione delle coscienze. Quello delle Aquile Randagie appare come un rifiuto razionale di obbedire ad un ordine ingiusto. La prepotenza del regime fascista, il quale dovette accontentarsi di sopprimere l'ASCI e salvare il resto delle organizzazioni cattoliche, mise in evidenza due aspetti fondamentali: da un lato la debolezza della Chiesa che aveva ceduto così facilmente sull'educazione della gioventù; e dall'altro, la sicurezza e la strafottenza di chi, al potere, sapeva di non dover fronteggiare alcuna ribellione da parte degli Esploratori disciolti, fedeli ed obbedienti alla Chiesa. La prima preoccupazione delle A.R. sembrò essere la conservazione integrale dello spirito e della vita scout anche nelle forme. Questo fu il motivo per cui la fedeltà al Metodo non fu solamente nostalgia o ricordo di un passato associativo, ma divenne soprattutto volontà di mantenere intatti e vivi, nell'offuscamento dei valori, i pilastri dello scautismo: la fede, l'educazione alla responsabilità, lo sviluppo della personalità, la fedeltà alla Promessa. In questo contesto, i capi delle A.R., per quanto rischioso, non cercarono di richiudere il movimento clandestino su se stesso, ma al contrario, mantennero contatti di aggiornamento con altri scouts, francesi e belgi, per una corretta applicazione del Metodo. Un altro aspetto importante fu inoltre, l'incompatibilità tra un sistema di governo basato sulla negazione dei diritti fondamentali di ciascuno; e quel metodo appunto, applicato dallo scautismo, fondato sul rispetto della persona, sulla sua formazione di una coscienza indipendente e matura<sup>115</sup>. Fu questa la scossa sempre attiva che diede alle A.R. l'impulso per non fermarsi, per continuare ad esprimersi, e dimostrare che "*Estote Parati*" non poteva essere un semplice motto, ma doveva essere uno stile di vita.

---

<sup>115</sup> Cfr. C. Verga, V. Cagnoni, *op. cit.*, pp. 144-146

## Appendice documentaria



Prima partecipazione in borghese: comincia l'epopea della clandestinità.

(Aquila Rossa.)

Maggio è passato! Lo abbiamo finito con una gita, una bella indimenticabile gita perchè è la prima che facciamo dopo lo scioglimento.

Che bella giornata! Ne ho ancora tutto pieno il cuore! Che aria limpida, che bel sole, che profumo sui "Corni"! In verità posso dire che in tutte le volte che sono stato ai "Corni di Canzo" non ho mai goduto di una giornata simile. Ho avuto l'impressione che la natura tutta avesse voluto darci il suo benvenuto, il saluto ai suoi scouts che tornavano, sempre fedeli al loro ideale, a rivedere quei posti che hanno ricevuto i loro primi passi sulle rocce che hanno udito e riecheggiato le loro prime canzoni, quelle fonti che hanno rinfrescato i primi esploratori cattolici milanesi i quali, appunto nell'anno 1918 facevano il loro primo campo estivo all'eremo di San Miro. Grazie, o Dio, di queste bellezze delle quali ci permetti di godere, grazie di questa serenità d'animo che ci concedi e che ci fa contemplare, con infinita ammirazione, le bellezze di questo quadro che la natura rinata offre ai nostri occhi incantati!

Il sole, che ci ha alquanto riscaldati nell'ascesa alla vetta, ci accarezza tiepidamente, nel pomeriggio, rendendoci più liete e profique il breve riposo: la sorgente limpida e gorgogliante ci ha dissetato durante il pasto: un roccione che si protende a mo' di scudo sopra di noi ci ripara dalla gagliarda brezza che soffia, qui, sulla cima.

Un profumo di fiori, di fieno fresco, è sparso nell'aria insieme allo scapanio delle mandrie sparse sui fianchi dei monti a pascolare.

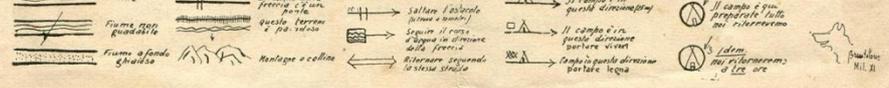
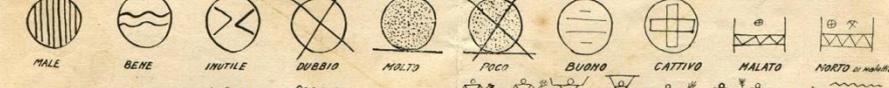
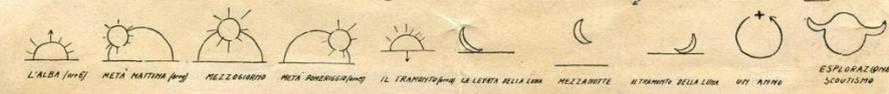
Diinnanzi a noi un grande soffitto di cielo di un'azzurro e oro smagliante: sullo sfondo una ~~catena di vette maestose~~ catena di vette maestose ancora scintillanti di neve: sotto di noi, sulla destra, l'azzurro cupe del lago! Come ~~è bella questa vita!~~ è bella questa vita! Come ti siamo grati o madre natura: tu sei buona, molto più buona degli uomini che vogliono toglierti questa libertà! Non vorremmo scendere mai più da qui!

Purtroppo tutto finisce ma da questa gita siamo tornati con la gioia più viva e col proposito più fermo di non abbandonare il giusto sentiero.

Aquila Rossa.



# LA SCRITTURA DEL BOSCO



## Riferimenti bibliografici

I testi riguardanti lo scautismo non sono molti, e spesso si tratta di pubblicazioni interne all'associazione scout, reperibili esclusivamente nelle cooperative della stessa. Il libro citato in bibliografia riguardante la storia dello scautismo italiano, è stato l'unico individuato che compisse una completa analisi del fenomeno in maniera approfondita.

Sulla vita di Baden-Powell e sulla storia dello scautismo mondiale:

W. Hansen, *Il lupo che non dorme mai. La vita avventurosa di Lord Baden Powell*, Elledici, Torino, 1988

D. Sorrentino, *Storia dello scautismo nel mondo. Fatti, protagonisti, avventure. 1907-1957*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1997

Sulla storia dello scautismo in Italia:

M. Sica, *Storia dello scautismo in Italia*, Fiordaliso, Roma, 2006

Sullo scautismo clandestino lombardo:

M. Isella, *Cantando nella notte: memorie di un'Aquila Randagia*, Pattuglia del Kraal, Belluno, 2013

C. Verga, V. Cagnoni, *Le Aquile Randagie: scautismo clandestino lombardo nel periodo della Giungla Silente 1928-1945*, Fiordaliso, Roma, 2010

### ***Le fonti***

Le fonti documentarie ricercate per la stesura di questa tesi, provengono dall'Archivio Aquile Randagie dell' Ente Mons. Andrea Ghetti - "Baden" di Milano, in via Burigozzo 11. Elencherò qui di seguito i documenti utilizzati:

*Come Orsi al Miele* (La prima circolare di attività clandestina)

*Convocazione Aquile Randagie* di Kelly (Una delle prime convocazioni per l'inizio delle attività clandestine)

*Relazione gita 1928* di Virgilio Binelli (Il resoconto della prima uscita clandestina)

*La scrittura del bosco* (Un codice di decifrazione)

Il giornalino *Aquile Randagie* (I numeri di gennaio e aprile 1930)

La rivista *Estote Parati* (I numeri di novembre e dicembre 1930; di gennaio, febbraio, marzo 1931; di aprile, maggio, giugno, novembre 1932; di gennaio e dicembre 1933; di marzo e maggio 1934; di aprile 1935; di aprile 1936; di maggio e dicembre 1937; di aprile 1940; di aprile 1941)

Il *Canzoniere scout S.Giorgio 1932* (contenente il testo e lo spartito musicale del canto *Giovani Esploratori, avanti avanti!*)

I seguenti articoli appartenenti ai numeri sopracitati della rivista *Estote Parati*:

Aquila Rossa, *Ai fedeli fratelli del popolo libero*, in *Aquile Randagie*, n.1, gennaio 1930, pp. 1-2

A.R., *San Giorgio e il Drago*, in *Aquile Randagie*, n.2, aprile 1930, pp. 2-4

A.R., *Aquile Randagie = Estote Parati*, in *Estote Parati*, n.3, novembre 1930, p.2

Denvi, *Natale 1930*, in *Estote Parati*, n.4, dicembre 1930, p.1

Aquila Nera, *Aquilotto o Lupo Bianco*, in *Estote Parati*, n.5, gennaio 1931, p.3

Baden, *Cavalleria Indianismo?*, in *Estote Parati*, n.6, febbraio 1931, p.3

A.R., *Mons. Antonio Merisi*, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.1

Denvi, *"I Cavalieri della Buona Azione. La nostra preghiera."*, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.2

F.R., *Cavalleria Indianismo?*, in *Estote Parati*, n.7, marzo 1931, p.3

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.15

F.R., *24 Aprile S.Giorgio*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, pp. 16-17

Baden, *Esame di coscienza*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.19

A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.12, aprile 1932, p.20

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, p.23

Tigre, *Segnalazioni*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, pp. 24-25

Sparviero del Mare, *Il pane senza lievito*, in *Estote Parati*, n. 13, maggio 1932, pp. 26-27

A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.13, maggio 1932, p.28

Denvi, *L'Onore*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.30

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.31

Tigre, *Segnalazioni*, in *Estote Parati*, n. 14, giugno 1932, pp. 32-33

Aquila Nera, *Lito-Lato-Loto*, in *Estote Parati*, n. 14, giugno 1932, pp. 34-35

A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.14, giugno 1932, p.36

Kelly, *La Nostra Marcia*, in *Estote Parati*, n.15, novembre 1932, pp. 8-9

Kelly, *Divagazioni quasi filosofiche*, in *Estote Parati*, n.15, novembre 1932, pp. 10-12

G. C. Uccellini, *Jacques de Noirmont*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp.22-23-27

Baden, *Due mesi di metodo scout fra i ragazzi di un oratorio*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, p.28

Sparviero del Mare, *Il segreto del morto*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp. 31-33

Lupo Rosso, *I nostri Totems*, in *Estote Parati*, n.17, gennaio 1933, pp. 33-34

A.R., *Gennaio 1934*, *Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, p. 6-7

F.R., *La....Rivolta*, in *Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, p.8

Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, n.19, dicembre 1933, pp. 11-12

A.R., *Programma mensile*, *Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.3

Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.6

A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.21, marzo 1934, p.8

Denvi, *Servire*, in *Estote Parati*, n. 21, marzo 1934, p.22

Denvi, *Cortesia*, in *Estote Parati*, maggio 1934, p.54

Tigre, *Dal Tee-Pee del gran Sakem*, in *Estote Parati*, maggio 1934, p.55

Denvi, *...da meditare...*, in *Estote Parati*, n.26, aprile 1935, p.2

A.R., *Dal Polo all'Equatore*, in *Estote Parati*, n.26, aprile 1935, p.4

Denvi, *S. Giorgio 1936*, in *Estote Parati*, n.28, aprile 1936, p.2

Baden, *Scoutismo forma di vita*, in *Estote Parati*, n. 28, aprile 1936, pp. 3-6

Cicca, *Elogio della vita semplice*, in *Estote Parati*, n.28, aprile 1936, pp. 7-8

Baden, *"Responsabilità"*, in *Estote Parati*, n. 29, maggio 1937, pp. 6-7

A.R., *L'agenzia volpe*, in *Estote Parati*, n.29, maggio 1937, p.7

Baden, *S. Giorgio di guerra*, in *Estote Parati*, aprile 1940, pp. 2-4

A.R., *L'agenzia volpe*, in *Estote Parati*, aprile 1940, p.8